

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno IV • numero 37 • luglio 2012

Nasce la quinta area economica del mondo: il Mercosud (con Venezuela). Da El Alto a La Paz, e ritorno, in teleferica: buona notizia per chi vive a 4.200 m. slm. Il processo del "mensalão": qualche giudice del STF tentato di riscrivere la storia politica del Brasile attuale, in vista delle appetitose elezioni amministrative di ottobre. In Cile la destra si ricompatta e il centrosinistra no: Marco Henriquez da volentieri il proprio contributo. Prime difficoltà vere per Juan Manuel Santos. E torna in campo, da mediatore, Angelino (in buona salute). "Agenda Moyano" sul tavolo di Cristina. Mentre Videla scarica sui morti (non desaparecidos): "ci assistette il Nunzio apostolico Pio Laghi". Cuba: tra strani incidenti stradali e nuove tasse... Riavvicinamento PAN-PRI: il coperchio sulla protesta. Chavez, grande inventore di insulti elettorali... Il primo anno di governo di Humala Tasso festeggiato con il varo di un nuovo governo: meno militari e più diritti umani. Tegola Pluna per Mujica (e Astori), mentre l'Uruguay accelera sulla legalizzazione della cannabis per uso personale. El Salvador: la guerra per non fare i supplenti... Antonio Ingroia in Guatemala.

AGENDA POLITICA

Nelle ultime settimane è progressivamente aumentata la tensione in **ARGENTINA** tra la Presidenta, Cristina Kirchner, ed il Governatore della Provincia di Buenos Aires, Daniel Scioli. Dopo i ripetuti attacchi del mese scorso, la tensione con la Casa Rosada ha prodotto un duro scontro tra il Governatore ed il "suo" Vice, Gabriel Mariotto, che ha più volte aspramente attaccato Scioli per la gestione finanziaria della Provincia, al punto che il gruppo dei senatori del PJ bonaerense, vicini a Scioli e guidati da Alberto de Fazio, sono giunti a chiedere le dimissioni di Mariotto: "il Vice Governatore sta cospirando contro il suo stesso governo", ha dichiarato de Fazio, riferendosi alle dichiarazioni di Mariotto. Quest'ultimo, in evidente "raccordo" con la Casa Rosada, sta cavalcando il malcontento di molti settori di impiego pubblico, in sciopero da quando Scioli ha ammesso che le casse provinciali non sarebbero state in grado di liquidare i contributi aggiuntivi degli stipendi dei dipendenti pubblici (550 mila lavora-

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 13
- **Agenda economica** 14
- **Agenda bilaterale** 15
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 15
 Segnalazioni, Lutto
- **Cara lettrice, caro lettore...** 16
- **Agenda CEIAL** 16

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Consiglio Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

tori), e che i pagamenti sarebbero stati dilazionati in quattro rate. Dopo aver fatto arroventare per bene la situazione provinciale, il governo nazionale ha poi annunciato che avrebbe erogato i fondi necessari, di cui una prima tranche immediatamente (220 milioni di dollari), permettendo uno scaglionamento in sole due rate (probabilmente entro il 15 agosto). Cristina ha annunciato il raggiungimento dell'accordo per la Provincia di Buenos Aires, comparando insieme a Scioli e Mariotto: effimero segnale di distensione. Daniel Scioli ha successivamente, e causticamente, commentato: "la Presidenta l'aveva promesso, ed ha mantenuto la promessa". Scioli, per i "cristini", è ormai un vero e proprio antagonista, in vista della prossima campagna delle legislative del 2013. Nello sforzo di progressivo isolamento del Governatore bonaerense, si segnala l'attività del Ministro del Pianificazione, Julio de Vido, che ha avviato un percorso di consultazioni con molti Sindaci della Provincia per concordare programmi di investimenti infrastrutturali, seguendo però una "accurata selezione" dei Sindaci, vicini alla Casa Rosada (e al Vice Governatore Mariotto).

Scioperi della polizia nella Provincia di Santa Cruz. A luglio il governo ha dovuto affrontare un prolungato sciopero delle forze di polizia di Rios Gallegos, scese in piazza ad oltranza per rivendicazioni salariali. Il Governatore, Peralta, abbandonato a se stesso da Buenos Aires, ha gestito con le sue forze le crescenti difficoltà in materia di sicurezza, generate dal prolungato sciopero. Alla fine il governo nazionale ha inviato a Rio Gallegos il Segretario della Sicurezza nazionale, Sergio Barni, con 250 effettivi della polizia federale per recuperare il controllo della situazione, dopo che lo stesso Peralta aveva dichiarato che ogni trattativa sarebbe ripresa solo con la cessazione degli scioperi. L'avvicinarsi della scadenza elettorale del 2013 sembra imporre l'agenda alle forze politiche. Ha iniziato Scioli, con l'annuncio delle proprie "ambizioni presidenziali" per il 2015. Nella Casa Rosada questo annuncio ha risvegliato una certa preoccupazione, in quanto il Governatore tanto è interno ed organico alla struttura del PJ, tanto è distante (e a volte antagonista), alla struttura di potere "cristino". I nuovi equilibri parlamentari si giocheranno nel 2013, e le incognite, oltre a cosa succederà nel PJ bonaerense, afferiscono alla nuova geometria dei rapporti del governo nazionale con il sindacato, alla luce della rottura con Moyano. La preoccupazione è che, riletto Moyano alla guida della CGT, egli possa coagulare una lista elettorale autonoma. Non a caso la Kirchner si è subito riunita con i cosiddetti "gordos" (tra cui Antonio Calò della Unione opera metalurgica, Oscar Lescano, di Luz y Fuerza, Armando Cavallieri, di Comercio, Rodolfo Daer, di Alimentación, e Andrés Rodriguez, di UPCN), per discutere gli stessi temi della "agenda Moyano" ("impuestos a las ganancias", le trattenute sui fondi sociali sindacali, ecc.): l'obiettivo è quello di estromettere Moyano dal ruolo di unico protagonista della contrattazione con il governo. Anche per l'opposizione vale l'agenda 2013. Circola l'idea di un fronte comune antikirchnerista, che comprenda il Frente amplio progressista e la Coalición cívica, di Elisa Carrió, ma non il PRO di Macri. Il deputato dell'UCR, Ricardo Gil, ha dichiarato: "Lavoreremo per evitare che il kirchnerismo ottenga la maggioranza al Congresso, e per mettere un freno all'impunità". Il progetto dell'UCR (partito ancora molto diviso, dopo la catastrofe elettorale del 2011), "esclude il PRO di Macri", secondo il Presidente del Comitato nazionale dell'UCR, Mario Barletta,

ma non sembra però convincere i socialisti, interessati invece a consolidare autonomamente il loro successo elettorale del 2011. Hermes Binner ha commentato: "per quest'anno abbiamo deciso di non parlare di candidature, perché stiamo lavorando al rafforzamento del Frente ampio progressista". E' evidente l'ambizione di contendere a Macri il primato dell'antikirchnerismo, senza perdere di vista le presidenziali del 2015.

Si accumulano i dati negativi sull'economia argentina. L'Istituto nazionale di statistica ha rivelato che a maggio, dopo 34 mesi consecutivi di crescita, l'economia argentina, si è contratta dello 0,5%, confermando i timori di un rallentamento della terza economia latinoamericana. Ad aggravare la situazione, i dati sempre più preoccupanti sull'inflazione: secondo il Centro de investigación financiera Torquato Di Tella (CIF), si aggirerebbe sul 35,7%. Daniel Marx, ex Segretario alle Finanze, "ci sono segnali importanti di rallentamento dell'attività economica, interi settori sono in forte crisi ed in sensibile calo degli investimenti. A preoccupare sono soprattutto le recenti misure prese in materia di restrizioni alla circolazione del dollaro, e quelle relative al commercio estero: entrambe puntando ad un modello economico sostanzialmente isolazionista". Uno dei primi segnali di "pesificazione" dell'economia arriva dal settore immobiliare, dove si è registrato un forte calo delle transazioni, data l'impossibilità di riutilizzare i dollari provenienti da una vendita senza riconvertirli in pesos.

Sempre in materia economica, ulteriore avvicinamento Argentina-Venezuela. L'alleanza strategica YPF-PDVSA, frutto di un accordo tra Chavez e la Kirchner in occasione dell'ultimo vertice del Mercosur a Brasilia (vedi Agenda regionale), ha sancito un ulteriore accostamento delle economie dei due paesi. L'accordo strategico prevede la partecipazione di YPF in importanti attività condotte da PDVSA nella franja dell'Orinoco, in cambio di trasferimento di tecnologia nel settore petrolchimico. E' stata pubblicata una intervista rilasciata dall'ex dittatore Videla, nel 2010, alla rivista "El Sur" dove si parla del coinvolgimento della Chiesa Cattolica con la dittatura. Riferendosi alla Conferenza episcopale argentina, Videla afferma che "la sparizione di persone fu una cosa deplorabile, ma ne condivisero la dolorosa necessità e ci assistettero nei modi di gestirla". Vengono menzionati esplicitamente anche il Cardinale Primatesta e Mons. Pio Laghi, all'epoca Nunzio apostolico in Argentina.

A fine luglio è iniziata, in **BOLIVIA**, la consultazione popolare con le comunità indigene del TIPNIS, voluta dal Presidente Morales per cercare di superare la forte contrapposizione tra il governo e le comunità sulla realizzazione della importante opera infrastrutturale. In particolare il referendum verrà organizzato in 69 comunità e durerà per tutto il mese di agosto. Il Tribunale supremo elettorale invierà 30 funzionari per assistere alle operazioni di voto (anche se, come ribadito dal suo Presidente, Wilfredo Ovando, non avrà competenze per certificare i risultati elettorali). Si tratta di un esperimento democratico senza precedenti nel paese andino, che vedrà riunite decine di comunità indigene per discutere e votare collettivamente la sospensione o meno dell'integrità totale del Parco del Tipnis. Scalpore ha suscitato la prima consultazione, tenutasi lo scorso 29 luglio nel villaggio di Oromono, costituito da una settantina di famiglie. Nonostante venisse pronosticata la vittoria dei con-

trari al progetto della costruzione della strada, la prima votazione pubblica ha invece sorpreso per il prevalere dei favorevoli all'opera. Seconda quanto dichiarato dal dirigente indigeno di Oromono, Gonzalo Mayko, la decisione di superare l'intangibilità dell'area è stata dettata dalla percezione, da parte della popolazione, che il governo Morales "si stia preoccupando di risolvere i nostri problemi". Sulla stessa posizione il Sindaco della comunità, Jhonny Ervi che, commentando l'esito del voto, ha detto: "senza la strada non c'è sviluppo, per questo nell'assemblea della comunità si è deciso di eliminare l'intangibilità del Parco ed appoggiare la strada". Attorno alla partita della costruzione della strada del Tipnis, si gioca molto del futuro del Presidente Evo Morales, vicino alle comunità del Chapare, che vogliono la realizzazione di questa opera, ma attento alle posizioni delle comunità dell'oriente boliviano, contrarie (contrarietà manifestata con numerose marce).

Intanto Evo Morales registra un costante calo nei consensi (secondo Ipsos ormai attorno al 35%) inoltre, un eventuale terzo mandato di Morales nel 2014, sarebbe rifiutato da oltre il 59% della popolazione. Secondo Ipsos, i dati di maggior dissenso verso il governo sono rilevati nelle aree urbane. In tale ottica possono essere spiegati i recenti interventi, nel settore della mobilità urbana, da parte del governo. Nelle scorse settimane è stata approvata, dopo molte attese, la "Ley del teleferico", che autorizza una spesa pubblica di oltre 230 milioni di dollari per la realizzazione di tre teleferiche urbane, destinate a trasportare oltre 60 mila persone al giorno dal municipio di El Alto alla città di La Paz, con diverse fermate intermedie, per snellire il traffico interno alla capitale e quello, infernale, tra la capitale ed El Alto. Altro importante intervento riguarda le cooperative di autisti urbani, per le quali il governo ha previsto la dismissione degli autoveicoli logorati dall'uso e fonte di molti incidenti, e l'acquisto di nuovi (2.000 autobus, cinesi), con un fondo cinese di oltre 100 milioni di dollari.

Altro tema che ha occupato molto spazio sui quotidiani nazionali, è stato quello del sequestro degli stabilimenti della società indiana Jindal, disposto dal governo, nello stabilimento di Porto Suarez, in cui dal 2007 era stato varato il piano di investimenti congiunti tra la statale Impresa siderurgica del Mutun e la Jindal, per il lancio di un imponente progetto siderurgico. Il sequestro è stato disposto a seguito della denuncia, fatta dal Procuratore boliviano Aldo Ortiz, nei confronti della società indiana di "inadempienza degli impegni contrattuali" che prevedevano ingenti investimenti nella progettazione per la realizzazione dell'opera che, stando a quanto dichiarato dal Ministro per le Miniere, Mario Virreira Iporre, in una lunga intervista al quotidiano "La Razon". Da parte sua l'azienda si difende sostenendo di non aver mai ricevuto risposte in merito alle garanzie richieste di "non nazionalizzazione della società" ma, anzi, avrebbe avuto richieste di versamenti di oltre 2 miliardi di dollari nelle casse dello Stato boliviano a garanzia della realizzazione del progetto.

Sempre in tema di investimenti stranieri, segnaliamo le forti attese per le prossime licitazioni che la YPF farà ad agosto, per un totale di oltre 1,3 miliardi di dollari di investimenti. Si tratta di due progetti: la costruzione di una centrale per la produzione di poliuretano nella zona sud orientale del Gran Chaco (al confine con l'Argentina); e la costruzione di una fabbrica di ammoniaca nella zona di Cochabamba. I giornali boliviani non hanno esitato a commentare negativamente questo rinnovato

slancio della società statale YPF per l'industrializzazione del paese, sollevando forti dubbi sui metodi di assegnazione di queste opere, dopo le recenti denunce di corruzione ad alcuni dirigenti di YPF. Lo stesso Vice Presidente della Repubblica, Garcia Linera, è sceso in campo affermando che "episodi di corruzione capitano in tutti paesi, perfino nel Vaticano". Alcuni dei fatti contestati sono però molto rilevanti: vedono infatti coinvolto l'ex membro di governo e fondatore del MAS, Santos Ramirez, oggi ai vertici di YPF, che avrebbe ricevuto una tangente milionaria dalla società Calter Uniservice, che ha costruito un impianto per la lavorazione dei gas liquidi nel sud del paese. Segnaliamo infine, per quanto riguarda la cooperazione bilaterale, una missione della Regione Umbria a Santa Cruz, con la cui Camera di Commercio, il Centro estero Umbria, ha siglato un protocollo di intesa incentrato nel settore agricolo e zootecnico che prevede, tra l'altro, la collaborazione nella creazione di una filiera del latte e del formaggio, di un metodo di certificazione che tuteli e promuova i prodotti locali sulla base di una denominazione di origine, di metodi di recupero e riutilizzo di scarti industriali del legno per la produzione di combustibili per il mercato UE.

Si è finalmente aperto, in **BRASILE**, il processo del "mensalão" (Acto penal 470), che vede accusati 38 imputati per episodi di corruzione attiva e passiva, malversazione, riciclaggio di denaro, associazione a delinquere, evasione fiscale e attività fraudolenta. Tra i diversi imputati, i più noti sono alcuni esponenti del primo governo Lula, a cominciare dall'ex Ministro da Casa Civil, José Dirceu, e da José Genoino, ex Presidente del PT.

Dal primo giorno, si sono subito manifestate le tensioni che probabilmente accompagneranno tutto il processo. In attesa della deposizione dell'imputato eccellente, José Dirceu, l'avvocato di alcuni dei 38 imputati, Marcio Thomaz Bastos (ex Ministro di Giustizia del primo governo Lula), ha presentato un'istanza al Supremo Tribunale federale (STF) per chiedere processi distinti ed individuali per tutti gli imputati. Alla base di questa richiesta, la constatazione che dei 38 imputati, soltanto due risultano oggi sottoposti al giudizio del STF mentre tutti gli altri, non rivestendo più incarichi pubblici e istituzionali, possono essere giudicati da tribunali ordinari. Questa richiesta ha suscitato il primo forte contrasto tra gli 11 magistrati del STF. Da un lato, il Giudice istruttore, Joaquim Barboza, ha criticato la proposta, mentre il Giudice revisore, Ricardo Lewandowski, l'ha sostenuta con il risultato che per varie ore il STF è rimasto paralizzato. Alla fine la richiesta è stata respinta, con 9 voti contro 2, e Lewandowski, ha dichiarato: "il processo sarà tumultuoso".

Proseguono le indagini per lo scandalo "Cachoeira". Da intercettazioni della Polizia federale, sarebbero sempre più evidenti le connessioni tra il Governatore del Goiás, Marconi Perillo, del PSDB, e il faccendiere Carlinho Cachoeira, che avrebbe mediato per conto della società Delta l'aggiudicazione di importanti appalti. Le intercettazioni incastrano un braccio destro del Governatore coinvolto in operazioni di intermediazione finanziaria, inclusa quella relativa al pagamento della casa del Governatore, che sarebbe stata pagata dalla società Delta.

Appare evidente che, quello che il quotidiano la Folha ha definito il "processo del secolo", riferendosi al "mensalão", come pure il caso Cachoeira, occuperanno il centro dell'attenzione mediatica nelle prossime settimane, con inevitabili conseguen-

ze sulla campagna elettorale delle prossime elezioni amministrative. Non si prevedono, invece, dirette ripercussioni sul governo: la vicenda "mensalão" appare percepita come fenomeno isolato, che non intacca l'immagine e l'azione del governo Dilma che, anzi, gode di un aumento di consensi (vedi sotto). La conclusione del processo rappresenterà, comunque, un momento importante nella vita politica del paese, soprattutto in relazione ai prossimi futuri equilibri ed in vista delle decisioni che il governo dovrà prendere, relative a nodi spinosi come la legge sulle royalties petrolifere ed il Fondo di partecipazione degli Stati, o l'aumento dei finanziamenti per il Piano nazionale per l'Educazione (fino al 10% del PIL), accantonate nella sessione parlamentare appena conclusasi, in attesa di un clima più disteso successivo al voto amministrativo (ed alla conclusione del processo "mensalão").

E' entrata nel vivo la campagna elettorale per le prossime elezioni amministrative. Nell'ultima decade di luglio l'Istituto Datafolha ha pubblicato i risultati del primo sondaggio effettuato dopo l'avvio ufficiale della campagna elettorale. A guidare le intenzioni di voto il candidato del PSDB, José Serra, al 30%, seguito dal candidato del piccolo partito PRB, Celso Russomanno, al 26%. Terzo classificato, circa 20 punti dietro, Fernando Haddad, sostenuto dal PT, a pari merito con Soninha Francine, del PPS. A seguire Gabriel Chalita, del PMDB, con il 6% e Paulinho da Força, del PDT. Pochi giorni dopo la pubblicazione del sondaggio, vi è stato il primo dibattito televisivo tra tutti i candidati, in cui Serra ed Haddad hanno monopolizzato la scena, con particolare attenzione alla gestione del sindaco uscente, Gilberto Kassab, sostenitore di Serra. Il dato che più ha colpito l'opinione pubblica è l'affermazione del candidato del piccolo partito PRB (che sostiene la maggioranza di Dilma Rousseff a livello nazionale). Dietro il suo consenso le ampie fasce della popolazione legate alla Chiesa universale del regno di Dio, guidate dal pastore Edri Macedo, che controlla la società editrice televisiva Record TV: Celso Russomanno ha da tempo in gestione una parte della programmazione, attraverso la quale ha probabilmente costruito la forza del suo consenso. Il consolidarsi di questa candidatura ha spiazzato i partiti tradizionali. Da un lato José Serra, attraverso la mediazione di Gilberto Kassab, ha tentato un avvicinamento con il Presidente del PRB, Marcos Pereira, con l'obiettivo di siglare un patto di non aggressione in vista del primo turno (e l'ambizione di garantirsi un secondo turno con Russomanno, onde evitare l'influenza politica del governo nazionale, che appoggerebbe Haddad qualora arrivasse al ballottaggio). Dall'altro, Dilma Rousseff ha rilasciato una intervista proprio all'emittente Record TV, che l'ha seguita Londra per l'inaugurazione delle Olimpiadi. A latere dell'intervista, si sarebbe riunita con Marcos Pereira e gli avrebbe chiesto di non allearsi con partiti che sono fuori dalla maggioranza di governo. Ufficialmente Dilma ha dichiarato di avere "tre candidati in corsa a San Paolo: Haddad, Russomanno e Chalita", coerentemente con la composizione della propria maggioranza di governo. Ancora una volta potrebbe essere determinante la posizione di Kassab che, forse, potrebbe essere meno interessato di Serra a rompere con il fronte governativo e a favorire il "patto di non aggressione" con il PRB. La sua ambizione segreta potrebbe essere quella di correre, a fianco di Dilma Rousseff, alle presidenziali del 2014. La "ricucitura" che Kassab, Segretario del PSD, ha tentato di rea-

lizzare a Belo Horizonte a sostegno del petista Patrus Ananias, andava in questa direzione.

Segnaliamo alcune difficoltà del governo. Nelle ultime settimane vi son stati imponenti scioperi e manifestazioni del settore pubblico, per rivendicare un aumento del salario minimo: circa 10 mila persone hanno protestato a Brasilia contro il governo. La Presidente, Dilma Rousseff, ha disposto che a svolgere le attività lasciate vacanti dagli scioperanti venissero chiamati lavoratori precari, dei diversi settori interessati, suscitando grandi preoccupazioni da parte dei sindacati in primis la CUT, tradizionale alleato del governo. "Questa decisione ci lascia tremendamente preoccupati: reprimere manifestazioni legittime significa applicare il sistema di governo che abbiamo sconfitto nelle urne: per risolvere i conflitti serve il dialogo, il negoziato e gli accordi", si legge in un comunicato della CUT.

Il Vice Presidente della Commissione per i Diritti umani della Camera dei deputati, Maritón de Holanda, ha denunciato il comportamento delle forze dell'ordine nel reprimere alcune manifestazioni nelle zone amazzoniche (in cui sono in cantiere importanti progetti idroelettrici). Riferendosi a quanto accaduto in Rondonia, per la costruzione delle centrali di Jiraú e Santo Antonio, de Hollanda ha dichiarato che "c'è stato un cambiamento da Lula a Dilma, un passo indietro: il governo deve correggere la sua politica per le centrali idroelettriche."

Dopo le ripetute proteste delle organizzazioni dei contadini, la Presidente Rousseff ha nominato il nuovo responsabile dell'Istituto nazionale per la Riforma agraria, Mario Guedes, che sostituirà Celso Lacerda. Si tratta di un segnale concreto a sostegno dell'economia rurale familiare. Giungono intanto buoni dati relativi al calo della deforestazione in Amazzonia che, nel secondo trimestre dell'anno, sarebbe scesa del 49% rispetto all'anno precedente, secondo l'INEPE.

Forte di una approvazione personale stabile (75%), e di quella del suo governo in crescita (56%), secondo un sondaggio della CNT la Presidente, Dilma Rousseff, ha posto al centro dell'agenda di governo il tema del rilancio dell'economia del paese, sia attraverso un potenziamento dell'internazionalizzazione del sistema economico e finanziario, che con un nuovo, forte sostegno alla domanda interna. Secondo quanto dichiarato dal Ministro dell'Economia, Guido Mantega, nonostante i molti dati negativi -come il rallentamento della produzione industriale (3,8% nel primo trimestre), e la frenata nella creazione di posti di lavoro (del 25% secondo IBGE)- tuttavia vi sono importanti segnali di tenuta del sistema economico, come la ripresa del settore automobilistico.

Dopo la riduzione delle stime di crescita per il 2012, che secondo il FMI, non superano il 2,5%, il governo sta varando importanti misure per la ripresa della crescita (con il rischio, però, che gli incentivi e l'abbattimento del Tasso di sconto, fino all'8%, si possa registrare un picco inflazionistico, vedi Almanacco n°36). E' allo studio di Planalto un decreto legge che favorirà, con incentivi fiscali, la conversione di parte degli asset delle grandi imprese costruttrici nel settore della Difesa, al fine di dotare il Brasile di una autonoma industria della Difesa. Si segnala che alcuni grandi gruppi, come Odebrecht, Andrade-Gutierrez, OAS, Queiroz-Galvão, hanno già avviato investimenti nel settore. La Odebrecht ha investito 4.7 miliardi, con la statale Nuclep, nella realizzazione del primo sottomarino a propulsione nucleare, dopo l'accordo di cooperazione stretto con

la Francia nel 2008. Altri fondi sono stati assegnati all'aumento dei servizi sociali. Oltre un miliardo di dollari per la creazione di 900 unità sanitarie di pronto intervento. Inoltre, per finanziare lo sviluppo, i nuovi fondi del Piano "Brasil maior", appena votati dal Parlamento, che doteranno il BNDES di oltre 20 miliardi di dollari (iniettati dal Banco central), per sostenere l'attività economica e assistere le imprese in difficoltà. Petrobras ha chiuso contratti per 4.5 miliardi con BG Group, Petrogal Brasil, e Repsol Sinopec per la costruzione di impianti per lo sfruttamento dei giacimenti del Pre Sal. Nel settore della telefonia, dopo che l'Anatel aveva bloccato le attività di alcuni operatori telefonici, tra cui TIM Brasil (Telecom Italia), per inadempimenti nell'erogazione dei servizi, arriveranno 2.5 miliardi di reais di investimenti della stessa TIM per ampliamento e potenziamento della rete. L'Anatel ha revocato i provvedimenti di blocco delle attività di TIM.

Dopo diverse settimane di dibattito interno alla maggioranza, parrebbe ricucita la frattura tra RN ed UDI in **CILE**: è stato infatti approvato dal Parlamento, con un voto di fiducia, l'aumento del salario minimo con un tasso del 6%. Le discrepanze del partito di Felipe Larrin dal partner di governo hanno alla fine convinto l'UDI, che pure aveva condiviso alcune richieste della opposizione pronunciatisi per un aumento del 10%, a ritornare sui suoi passi. Molto critica l'opposizione che, attraverso il portavoce della DC, Carolina Goic, e il deputato del PS, Fulvio Rossi, ha dichiarato che il "governo ha perso un'occasione importante di dialogo nazionale e di confronto con l'opposizione". A beneficiare di questo contorto iter della vicenda (cui l'opposizione si è indirettamente prestata), è sicuramente il partito RN, che ha dimostrato il proprio peso nella maggioranza, tenendo sotto scacco il governo sul progetto di legge per intere settimane, e ampliando la propria visibilità politica su una questione tanto delicata, come quella dell'aumento del salario minimo. È tornato al centro dell'agenda politica il tema della riforma tributaria, considerata da sempre uno snodo cruciale per il futuro del Cile. Lo stesso Ministro delle Finanze, Felipe Larrin, ha dichiarato la disponibilità al dialogo, a patto di non smantellare l'impianto della riforma. Anche il portavoce della Concertación, nonché Presidente del PS, Osvaldo Andrade, si è detto pronto al confronto. Tra in nodi più controversi e contestati dall'opposizione, il fatto che nella proposta di abbattimento delle imposte sulle persone fisiche, non vengano introdotti meccanismi progressivi che tutelino i redditi minori.

Questo tema è destinato ad animare la prossima campagna elettorale amministrativa, che vedrà il rinnovo dei Sindaci e dei Consigli comunali di 345 comuni, previste per il prossimo ottobre. A fine luglio sono state registrate tutte le candidature. Dopo molte settimane di discussione la Concertación ha adottato due modalità distinte per il voto amministrativo: per i Sindaci, vi sarà una sola lista, che riunirà tutti partiti (PPD, PRSD, PS e DC), mentre per i consiglieri, così come avvenne per il 2008, vi saranno due liste: "Concertación Democrática", costituita da DC e PS, e "Por un Chile Justo", composta da PPD, PRSD, Partido Comunista. La coalizione di governo, "Alianza por Chile", andrà invece compatta con una lista unica. Concorrerà, in varie città, anche la lista di Marco Enriquez Ominami (PRO), con candidature indipendenti spesso concorrenti con quelle della Concertación. Si profila per l'opposizione

(che come nel 2008, non è riuscita ad individuare una via unitaria per presentarsi alle elezioni amministrative), un percorso elettorale ad ostacoli. Alcuni commentatori non hanno esitato a presagire un esito negativo per la Concertación, non solo alle amministrative ma anche alle prossime elezioni politiche del 2014: in quella occasione la scelta della "conta interna" (attraverso le due liste), potrebbe rivelarsi esiziale per il blocco di centro sinistra.

Negli ultimi giorni di luglio un imponente schieramento di carabinieri, è stato mobilitato per lo sgombero di due aziende agricole occupate dalla comunità mapuche Ignacio Quipul, nella località di Collipulli, nella regione di Araucania. Nelle azioni, caratterizzate per una forte dose di violenza da parte dei carabinieri, sono rimasti feriti anche alcuni bambini, come denunciato dalla CIDH, e sono stati arrestati 12 mapuches. A sostegno delle manifestazioni, un intervento della Commissione Interamericana per i diritti umani, che ha condannato le Autorità di governo per l'accaduto, rivolgendo un monito affinché venga garantito il rispetto dei diritti umani delle popolazioni mapuche. Da parte sua il Ministro Segretario della Presidenza, Andres Cahdwick, ha negato che sia in atto una "militarizzazione" della regione di Araucania, sostenendo che l'aumento degli agenti di polizia e dei carabinieri corrisponde solo all'esigenza di far fronte agli episodi di violenza nella regione.

Segnaliamo i buoni dati provenienti della produzione industriale che, secondo la società Sofofa, nel primo trimestre del 2012 è cresciuta del 3,4%, con prospettive, su base annua, di giungere al 3%.

A circa due anni dalla scadenza del suo mandato, il Presidente della **COLOMBIA**, Juan Manuel Santos, ha celebrato l'anniversario dell'Indipendenza nazionale sull'isola di San Andres, ai confini con il Nicaragua, come forte segnale di appartenenza nazionale della piccola isola recentemente rivendicata dal Nicaragua presso la Corte Internazionale di Giustizia. Nel suo intervento Santos ha sottolineando gli importanti risultati raggiunti nell'ambito economico (citando l'avvio dei TLC con gli USA, il Canada, la Svizzera e la Corea del Sud), nonché l'incremento dei livelli di investimenti stranieri degli ultimi due anni. Il Presidente colombiano ha ribadito che "il mondo ci guarda oggi con nuovi occhi, come ad una stella emergente, come ad un paese responsabile e serio", alludendo anche alla crescita prevista del PIL nel 2012 (4,5% circa, secondo quanto dichiarato recentemente dal Ministro delle Finanze Echeverry).

Nelle scorse settimane si sono verificati momenti di forte difficoltà per l'Esecutivo, messo sempre più alle strette dalla opposizione uribista, concentratisi sul problema della sicurezza (tra gli altri episodi di violenza, spiccano l'attentato a Bogotá e il sequestro di due piloti dell'Esercito, poi liberati pochi giorni fa). Il recente calo di consensi registrato da Santos (secondo la società Ipsos giunto al 47%, 24 punti in meno dell'anno passato), è legato a questi avvenimenti.

A peggiorare ulteriormente la situazione, una crescente contrapposizione tra le popolazioni indigene Nadas, insediate nelle zone interne del Dipartimento del Cauca, ed il governo in merito al tema della militarizzazione della regione. In effetti, nel piano di offensiva lanciato da Santos contro le FARC, si prevede una consistente militarizzazione di una delle aree di maggior

produzione di stupefacenti, da parte di settori indigeni, ed in cui le FARC ancora attingono per reclutare, più o meno forzatamente, la propria manovalanza. E' stato aperto, con molte difficoltà, un tavolo negoziale tra i rappresentanti indigeni ed i Ministri degli Interni, Federico Renfijo, e della Difesa, Carlos Pinzón, al fine di individuare una mediazione nel difficile conflitto. Il governo ha anche accusato gli indigeni di essere infiltrati dalle FARC mentre, da parte sua, il rappresentante indigeno Pavin ha chiesto al governo di ritirare tali accuse ed ha organizzato manifestazioni di rifiuto alle Forze armate, come gli atti di sabotaggio e aggressione realizzate, alcune settimane fa, nella base militare di Toribio. In attesa che il tavolo di dialogo ad alto livello di Popayan (capoluogo del Cauca) faccia progressi, sia accentuano i problemi per il governo. L'obiettivo delle FARC è di aumentare la pressione sugli indigeni: Timochenko ha recentemente dichiarato che le FARC abbandoneranno il Cauca "solo se lo farà anche l'Esercito, la polizia ed i paramilitari, terminando la loro guerra contro indigeni, contadini e minatori". L'ex Presidente Uribe si è ripreso la scena, con attacchi all'Esecutivo in relazione alla recrudescenza di fenomeni criminali in alcune aree del paese. In questo contesto, e su diretto impulso di Uribe, l'ex Ministro dell'Economia, Oscar Zuluaga, ha dichiarato pubblicamente che intende candidarsi nel 2014 contro Santos, con un programma fortemente incentrato sul recupero del controllo del territorio.

Per queste ragioni, il Presidente Santos, assieme al Ministro della Difesa, Pinzón, ha ricordato i risultati ottenuti dal governo nella lotta contro la guerriglia che, nel complesso, ha visto una riduzione di circa 15 mila unità nelle FARC e nelle cosiddette "bacrim", bande armate indipendenti di recente generazione. Inoltre, secondo i dati del Ministero dell'Interno, nel "biennio Santos" si registrerebbe un calo di oltre il 37% degli omicidi di strada, negli oltre mille municipi del paese.

A seguito delle dimissioni del Ministro della Giustizia (vedi Almanacco n°36), il Presidente Santos ha nominato il successore, Ruth Stella Correa, proveniente dalla carriera dalla Magistratura, che avrà il compito di gestire la discussione parlamentare per la riformulazione del testo della Riforma. Hanno assunto il loro incarico anche il nuovo Presidente del Senato, Roy Barreras, del Partido de la U, ed il nuovo Presidente della Camera, sempre del Partido de la U, Augusto Posada. Sul tema giustizia segnaliamo l'ipotesi, circolata su alcuni giornali e promossa dal Polo Democratico prima del veto presidenziale di cancellazione della legge, di chiedere l'indizione di un referendum popolare.

Netto miglioramento dello stato di salute del Vice Presidente Angelino Garzón, dopo l'ischemia che lo ha colpito il mese scorso. Convalescenza breve, perché immediatamente Garzón è tornato sulla scena politica offrendosi come "mediatore" nel duro scontro che contrappone Juan Manuel Santos all'ex Presidente Uribe. Fra le proposte di Angelino anche quella di convocare una Assemblea costituente. Questa proposta, che corrisponde a quanto già chiedono alcuni parlamentari uribisti, ha creato malumori nelle fila liberali dove si è gridato al tradimento e ci si è spinti fino a chiedere le dimissioni del Vice Presidente.

Firmato dai governi di Colombia e USA (in virtù del TLC recentemente adottato), e la OIT, un Accordo di protezione dei lavoratori delle imprese che si avvalgono del TLC. L'Accordo con-

templa impegni nell'ambito dei diritti del lavoro e della libertà ad iscriversi ai sindacati. Nella cerimonia, svoltasi a Bogotà, il Presidente Santos ha indicato il suo Vice, Angelino Garzón, come il protagonista di questa politica "che ha sempre lottato per difendere i diritti umani e sindacali dei lavoratori". Riserve sono comunque state espresse dal sindacato statunitense AFL-CIO, che ritiene che la Colombia non abbia ancora adottato misure drastiche contro le "cooperative" illegali che sub-contrattano i lavoratori, esponendoli ad abusi e a metodi illegali di sfruttamento.

Buone notizie dall'economia del **COSTA RICA**. Secondo le stime del Banco Central, le aspettative di crescita del PIL sono state innalzate di un punto dal 3,8% al 4,8%, grazie alla forte ripresa del settore manifatturiero, registrata nel secondo trimestre dell'anno, alimentata sia dalla domanda interna che esterna.

Conclusi i lavori della prima sessione ordinaria della Asamblea Nacional a **CUBA**. In agenda importanti riforme nell'ambito del processo di "Actualización" del sistema economico dell'isola. Il Presidente, Raul Castro, intervenuto dopo il Ministro dell'Economia e pianificazione, Adel Izquierdo (il quale ha annunciato che l'economia cubana si è espansa del 2,1% nel primo semestre dell'anno, con un'aspettativa di crescita per il 2012 del 3,4%), ha richiamato l'attenzione sulle recenti riforme introdotte in materia tributaria e sul regime cooperativo, entrando nel merito dei due nuovi provvedimenti. Per quanto riguarda la Legge sul cooperativismo, l'Asamblea ha autorizzato l'estensione della forma cooperativa -tradizionalmente prevista solo per il settore agroindustriale- con l'obiettivo di concentrare gli sforzi statali su obiettivi "produttivi primari", affidando ai privati molti settori secondari come i "servizi tecnici ed alle persone". Sono circa 200 tipi di attività, tra cui il più importante: la ristorazione. Per quanto riguarda la Ley del Sistema tributario (che sostituisce quella vigente dal 1994), la Asamblea ha introdotto 7 nuove imposte che mirano ad aumentare il gettito fiscale dello Stato sulle nuove attività private: saranno infatti previste imposizioni in materia doganale (soprattutto per tutelare la debole produzione interna), di tassazione degli utili sul lavoro, sulla proprietà di case, e sui redditi personali, anche se le ultime due norme verranno applicate solo dopo un ulteriore miglioramento delle condizioni generali dell'economia. Nello suo intervento Raul Castro ha ricordato le ulteriori disposizioni in materia di concessioni delle terre: l'aumento del limite degli appezzamenti in concessione crescerà fino a 67 ettari, e sarà introdotto il permesso per costruire strutture agricole ed abitative nei suddetti appezzamenti assegnati. Nessuna novità invece in materia di riforma migratoria, già più volte annunciata nei mesi scorsi ma tuttora rimasta in sospeso. E' intervenuto anche il Vice Presidente, Marino Murillo, che ha ricordato l'obiettivo strategico del governo di mantenere una forte impronta statale nel modello economico dell'isola, sostenendo però, contemporaneamente, l'ampliamento dell'attività privata, che ad oggi conterebbe 390 mila piccoli imprenditori, cifra ancora lontana dalle 500 mila unità previste dalla riforma.

Lo scorso 26 luglio Raul Castro ha tenuto un discorso per le celebrazioni del "Día de la rebeldía nacional", nella provincia di Guantánamo. Con un tono spesso scherzoso, e con la tradizio-

nale retorica antiamericana, il reggente cubano ha fatto esplicitamente riferimento alle difficoltà in cui versa l'isola sottolineando la lentezza della ripresa dell'attività produttiva, che impedisce al governo di concedere aumenti salariali ai lavoratori. Agli Stati Uniti, in tema di relazioni bilaterali, ha detto: "quando vogliono, il tavolo è pronto. Già lo abbiamo comunicato per i canali diplomatici ordinari, se vogliono discutere, discuteremo!" (questo appello, pur lanciato a luglio, è chiaramente "a scoppio ritardato" e rivolto alla situazione che scaturirà negli USA dopo le elezioni presidenziali del prossimo novembre).

In questo discorso Raul Castro non ha fatto alcun riferimento all'evento che ha scosso l'opinione pubblica nazionale ed internazionale: la morte, in un incidente stradale, del dissidente Osvaldo Payà, leader del Movimiento cristiano liberacion. Tutte ancora da chiarire le dinamiche che hanno prodotto l'incidente, che ha travolto l'auto su cui viaggiava portandola a schiantarsi contro un albero, nei pressi di Bayamo. Antonio Diaz, membro del gruppo dissidente MCL, ha rivelato la versione della moglie di Payà, Ofelia Acevedo, e cioè che l'auto su cui viaggiava il marito, prima di schiantarsi contro l'albero, era stata urtata da un camion fino a provocarne la fuoriuscita dalla strada. A bordo vi erano il cubano Harold Cepero (morto anch'egli nello schianto), lo spagnolo Angel Carronero (un dirigente del movimento giovanile del Partido popular spagnolo), e lo svizzero Aron Modig, esponente del Partito democristiano: le loro testimonianze potrebbero rivelare importanti dettagli.

Si spegne così uno dei principali esponenti della dissidenza democratica di Cuba, leader del Movimiento cristiano liberacion e autore, dieci anni fa, del "Progetto Varela", un'iniziativa di riforma del sistema politico cubano, sostenuto da 14 mila firmatari residenti sull'isola che, in conformità all'articolo 88 della Costituzione cubana (che permette la presentazione di proposte di legge d'iniziativa popolare se sottoscritte da almeno 10 mila firme). Il governo, per tutta risposta, indisse un referendum (sarebbe meglio usare il termine esatto: plebiscito), e abolì l'articolo 88 della Costituzione, ratificando "l'irrevocabilità del regime socialista a Cuba". Per tale iniziativa a Payà venne assegnato il Premio Sakarov per i diritti umani e la libertà di pensiero del Parlamento Europeo. Osvaldo Payà fu inoltre fautore costante di un percorso di unità della dissidenza democratica interna, con il progetto "Unidad por la libertad", che si poneva l'obiettivo di aggregarla in un blocco unitario. Il progetto fu sottoscritto anche da rappresentanti di altri gruppi dissidenti, come Valdimiro Roca, Martha Beatriz Roque, ed Elizardo Sanchez Santa-Cruz. Più recentemente, nel 2009, Payà aderì a "Dialogo democratico", ugualmente volto a rafforzare l'unità della dissidenza interna attorno ad un progetto di transizione democratica. Payà ha inoltre spesso criticato le posizioni ufficiali della Chiesa cubana che, attraverso il Cardinale Jaime Ortega, ha scelto il dialogo con sistema di potere cubano. Secondo l'altro esponente della dissidenza, l'economista Oscar Espinosa Chepe, Payà "era un leader con posizioni pacifiche e progressive: avrà un posto nella nostra storia e costituirà un riferimento per i nostri concittadini".

Comincia a farsi sentire in **ECUADOR** il clima elettorale. In attesa delle prossime elezioni presidenziali, previste per febbraio 2013, è scoppiato nel paese uno scandalo relativo alla presentazione di firme false da parte dei gruppi politici che inten-

dono partecipare alla competizione elettorale. Da pochi giorni è iniziata la campagna, interna ai partiti, di selezione dei candidati per le prossime elezioni, dopo che gli stessi partiti hanno depositato presso il Consiglio nazionale elettorale le firme necessarie per iscriversi alle lezioni. Grazie alla decisione del Presidente del CNE, Domingo Paredes, di pubblicare online le firme depositate dai vari partiti, è emerso che decine di migliaia di firme presentate sono false, indipendentemente dei partiti collegati. Ciò che ha particolarmente allarmato è il fatto che alcune liste, come Alianza Pais e Sociedad Patriótica, abbiano presentato le liste da molto tempo, senza che fino ad oggi fossero giunte notifiche di irregolarità. Questi avvenimenti hanno riaperto il confronto politico interno, con toni particolarmente accesi, tra l'ex Presidente Lucio Gutierrez, e il Presidente, Rafael Correa, accusato dal primo di aver "preparato la frode elettorale".

Nuova denuncia della ONG Amnesty International contro l'Ecuador. Sotto accusa è il sistema giudiziario ecuadoriano, reo di aver violato i diritti delle popolazioni indigene e contadine per le sanzioni adottate contro le manifestazioni del 2009 e 2010, in cui 24 contadini furono arbitrariamente arrestati "con accuse infondate", solo aver fatto campagna contro le leggi e le decisioni governative relative all'utilizzo delle risorse naturali. Sul fronte dell'economia segnaliamo le nuove proiezioni fatte al Banco Central rispetto alla crescita del paese, stimata attorno al 4,8% nel 2012, leggermente al ribasso rispetto alle precedenti, per il calo del prezzo del greggio. Confermati invece gli impegni di spesa pubblica per oltre 5 miliardi, programmati per il 2012 dalla Segreteria di Pianificazione del governo, guidata da Fander Falconi, che cura oltre 2.000 progetti infrastrutturali nel paese.

Sembra avviarsi verso una soluzione il teso conflitto tra Parlamento e potere giudiziario in **EL SALVADOR**, dopo la crisi dello scorso mese (vedi Almanacco n°36). La tensione è esplosa a causa del rifiuto della Sala Costituzionale, della Corte Suprema di Giustizia (CSJ), di accettare la sentenza della Corte Centroamericana di giustizia che legittimava l'elezione dei magistrati fatta dall'Assemblea legislativa lo scorso 24 aprile, quando Oscar Bonilla fu proclamato Presidente della CSJ. La situazione è poi precipitata quando, lo scorso 16 luglio, il Presidente uscente della Sala Costituzionale, Belarmino, ha designato un suo rappresentante, il magistrato Florencio Mendez, come Presidente provvisorio. Di fronte alla crisi istituzionale generata dalla contemporanea presenza di "due Presidenti della CSJ", incalzato dalle pressioni delle Nazioni Unite e degli Stati Uniti, il Presidente della Repubblica, Mauricio Funes, ha tentato di recuperare la situazione avviando una mediazione politica di ampio respiro, coinvolgendo tutte le forze in campo. Dopo giorni di tese trattative pare essere emerso un accordo sulla presentazione di proposte puntuali per i nomi dei magistrati della CSJ per il periodo 2012-2021. I nomi saranno selezionati dalla rosa degli 11 magistrati eletti dall'Assemblea legislativa lo scorso aprile, la cui elezione era stata impugnata. "I partiti sceglieranno quali magistrati dovranno essere effettivi e quali supplenti", ha dichiarato Funes alla fine della riunione in cui si è raggiunto l'accordo. Questa soluzione (anche se ancora gracile e provvisoria), da un lato esclude la possibilità che vengano nominati nuovi magistrati diversi da quelli eletti in aprile (soluzione più volte proposta dal fronte guidato da Arena), e dall'al-

tra rigetta la proposta (avanzata dal fronte guidato dal FMLN), di avviare una riforma costituzionale per chiarire che una legislatura può eleggere solo una volta i magistrati della CSJ (norma costituzionale non chiara che ha determinato la crescente crisi istituzionale). I partiti hanno inoltre concordato di mantenere attiva la Commissione che indaga sull'elezione dei magistrati effettuata nel 2009 e di tutelare il diritto del Parlamento a ricorrere alla Corte Centroamericana di Giustizia, riconoscendo la validità delle sue sentenze.

Fronte economico: il turismo negli ultimi 12 mesi è cresciuto di quasi il 3%.

Per quanto riguarda gli investimenti italiani, segnaliamo l'accordo raggiunto tra Astaldi e Comision executiva hidroelectrica del Rio Lempa, per porre fine alla realizzazione della centrale "El Chaparral", a seguito dei dissesti idrogeologici successivi agli uragani del 2010. Nuove difficoltà invece nel contenzioso tra Enel Green Power e INE/CEL a seguito della decisione, dello scorso 27 luglio, della società salvadoregna di presentare un ricorso contro la sentenza del Tribunale degli Arbitrati Internazionali di Parigi che autorizzava il gruppo italiano a completare l'aumento di partecipazione azionaria nel gruppo LAGEO, secondo gli accordi sottoscritti dalle due parti nel 2002.

Approvata la prima riforma in materia di sicurezza che rafforza ed amplia le competenze della Polizia nazionale civile in **GUATEMALA**. Il Parlamento ha infatti votato la creazione di tre nuove Direzioni all'interno della Polizia: la Direzione di Studi e formazione, la Direzione per la Tecnologia e l'Informazione, e la Direzione per la Prevenzione del delitto. Il primo Ufficio avrà il compito di coordinare ed organizzare attività di studio e formazione per i membri del corpo di polizia e le commissioni per l'assunzione di nuovi effettivi. Il secondo avrà come obiettivo principale quello di consolidare l'innovazione tecnologica degli strumenti in dotazione alla Polizia nazionale, di sviluppare nuovi sistemi e metodi di comunicazione interni ed esterni, e migliorare le competenze informatiche e tecnologiche in genere. Il terzo Ufficio avrà competenze relativamente al rapporto con la popolazione, ed avrà come obiettivo quello di agevolare i contatti, con un approccio multietnico e multilingue dedicato alle diverse comunità etniche del paese. Si tratta di un passo della nuova Amministrazione guidata da Pérez Molina (che, secondo un sondaggio pubblicato dal quotidiano "Prensa Libre", gode del 69% di approvazione), nella direzione ampiamente annunciata nella sua campagna elettorale, lotta alla criminalità attraverso un potenziamento effettivo della polizia Nazionale civile.

In Italia, il Plenum del Consiglio Superiore della Magistratura ha dato il via libera alla richiesta di collocamento temporaneo fuori ruolo del Procuratore aggiunto di Palermo, Antonio Ingroia, di andare a far parte della Commissione contro l'impunità in Guatemala. La richiesta di Ingroia, è maturata nell'ambito della consolidata collaborazione in materia giudiziaria dell'Italia con l'intera area Centroamericana, collaborazione rilanciata dall'ex Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti, dopo la V Conferenza Italia-America latina del 2011, e che vede uno dei suoi capisaldi nell'Accordo stipulato dal SICA con il CeSPI e l'IIILA.

Il primo Ministro di **HAITI**, Laurent Lamohte ha dichiarato, in una conferenza stampa a Washington, che entro fine anno si realizzeranno le elezioni per eleggere i 10 senatori scaduti a maggio (dei 30 complessivi del Senato) e per rinnovare le Giunte di alcuni municipi del paese.

Nuove tensioni in **HONDURAS** tra il governo di Porfirio Lobo ed il settore privato ed imprenditoriale. In un comunicato, il Consejo hondureño de la Empresa privada (COHEP), ha manifestato la sua preoccupazione per i ritardi del governo nel raggiungere un nuovo accordo con il FMI, che ha sospeso i propri finanziamenti a causa di un aumento eccessivo della spesa pubblica. Secondo il comunicato confindustriale, la firma di un accordo di lungo periodo con il FMI "agevolerebbe l'ingresso in Honduras delle risorse necessarie a ridurre il deficit, un quadro più generale di politica economica, monetaria e fiscale coerente con la situazione del paese, capace di favorire la crescita e la creazione di posti di lavoro".

Ad un mese dalle elezioni presidenziali, in **MESSICO** lo scenario appare ancora confuso, nonostante la proclamazione del risultato elettorale abbia attribuito una netta vittoria al candidato del PRI, Enrique Peña Neto, con il 38,21% dei voti. Dopo il primo riconteggio dei voti, chiesto dal PRD (e che ha sostanzialmente confermato l'esito elettorale), Andres Manuel Lopez Obrador ha presentato una nuova istanza al tribunale elettorale, denunciando la coalizione che ha sostenuto Enrique Peña Neto per "finanziamento illecito della campagna e compravendita di voti". Oltre allo scandalo delle carte prepagate di una catena di supermercati, offerte in cambio del voto (vedi Almanacco n°36), il PRI avrebbe regolarmente denunciato solo il 2,4% del totale delle risorse destinate alla propria campagna elettorale (785 mila dollari su 30 milioni). Da parte sua il PRI, oltre a negare ogni accusa, ha proceduto a denunciare la coalizione che ha sostenuto Lopez Obrador, per "finanziamento illecito della campagna, per oltre un milione di dollari, attraverso false associazioni".

Intanto, mentre si rimane in attesa che il Tribunale elettorale prenda una decisione definitiva (il limite scade il 6 settembre), si è surriscaldato il clima di tensione tra i partiti. Il portavoce del PRI, Eduardo Sanchez, ha accusato Lopez Obrador di essere "un vecchio faraone che porterà alla morte tutti i suoi seguaci: è un caudillo che non crede nella democrazia". A rincarare la dose, le dichiarazioni del Presidente del PRI, Pedro Joaquin Coldwell, rilasciate al momento della presentazione del ricorso contro il PRD. Da parte sua AMLO ha accusato il neo eletto Presidente di aver ricevuto finanziamenti "di provenienza illecita", dichiarando di avere "informazioni su triangolazioni finanziarie tra imprese, governi statali del PRI e fondi illeciti". Il PRD di Lopez Obrador, quindi, ha deciso di perseguire nell'impugnazione del voto del 1 luglio (sulla scia di quanto accaduto nel 2006), con finalità che paiono rispondere più ad un criterio di "posizionamento interno" che non ad una effettiva volontà di influire sul risultato elettorale uscito dalle urne.

Vanno segnalate le grandi manifestazioni, di decine di migliaia di giovani, studenti, esponenti della società civile, raggruppati attorno ad alcuni movimenti come "i difensori della città di Atenco" o, più recentemente, "yo soy 132", e sindacati, come la

radicale associazione del mondo elettrico”, e che di sicuro rappresentano una delle principali novità della passata campagna elettorale. Lopez Obrador vuole capitalizzare il patrimonio di consensi catturati con il voto dei “movimenti sociali”, al fine di consolidare la sua posizione come leader di opposizione. La protesta e la mobilitazione ha preso di mira il tradizionale sistema economico e mediatico del PRI (con particolare riferimento al monopolio dell'informazione di Televisa), annunciando la presentazione di un “rapporto”, che verrà consegnato al Presidente della Repubblica uscente il prossimo 1 settembre, in cui verranno dettagliati gli abusi commessi durante le elezioni. Per il 1 dicembre, in occasione della cerimonia di insediamento del nuovo Presidente, è stata convocata una manifestazione che punterà ad impedire lo svolgimento della “transmission del mando presidencial”.

In questo contesto va segnalato l'eloquente silenzio che sta mantenendo Marcelo Ebrard, già Sindaco di Città del Messico ed espressione dell' “altra anima” del PRD.

Il PAN, che in una prima fase aveva condiviso le critiche mosse dal PRD di AMLO, dopo l'esito del riconteggio ha immediatamente rinunciato all'idea di “impugnare il risultato elettorale”. Lo stesso Gustavo Madero, Presidente del PAN, ha quindi accettato ufficialmente il risultato elettorale, ed ha già iniziato a prendere le distanze dalle denunce per finanziamenti illeciti contro il PRI, dicendo che “seppur vi siano ipotesi di riciclaggio di denaro, questo non comporta che necessariamente vi sia implicato il crimine organizzato”. Altro elemento da considerare, e che si colloca sulla stessa lunghezza d'onda, l'invito del Presidente Calderón a Peña Neto, a riunirsi presso la residenza presidenziale de Los Pinos, per discutere non solo la gestione della transizione e gli incarichi di governo transitori, ma anche la manovra finanziaria di autunno. Si ha la sensazione che il PAN voglia ricucire con il PRI, ridefinendo l'agenda politica dei prossimi anni, che potrebbe vedere un PAN “protagonista” nel prossimo Parlamento (vedi Almanacco n°36). Secondo l'opinionista Ricardo Alemann, lo stesso Calderón potrebbe ambire - diversamente dai suoi predecessori - a giocare un ruolo di primo piano nei prossimi anni.

Sul fronte economico segnaliamo i buoni dati relativi alle rimesse: nei primi sei mesi dell'anno le rimesse giunte al paese sono aumentate del 6,2%, toccando la cifra record di oltre 11 miliardi di dollari, secondo quanto pubblicato dalla Banca Centrale.

Il 19 luglio il Presidente Daniel Ortega ha festeggiato il 33° anniversario della rivoluzione sandinista del **NICARAGUA**. Alla celebrazione, cui hanno preso parte molti sostenitori del Frente sandinista che, trasportati con autobus da tutto il paese, hanno riempito la Plaza de La Fe, di Managua. La Primera dama, Rosario Murillo, ha preso la parola e, con un intervento dai toni presidenziali, ha ricordato le tappe della rivoluzione che “ha reso possibile costruire il Nicaragua di oggi, più libero, solidale”.

Alla vigilia delle celebrazioni, però, si è verificato un ennesimo episodio di violenza: alcune decine di facinorosi (con la divisa dei dipendenti del Comune di Managua), hanno aggredito a sprangate i giovani che, da mesi, protestano davanti alla sede del Consiglio Supremo elettorale contro la nomina dei magistrati “de facto” prorogati dal governo, e contro le frodi elettorali delle passate elezioni. Il Presidente della Commissione perma-

nente per i Diritti umani del Nicaragua, Pablo Cuevas, è intervenuto per dire che nonostante le numerose denunce, i giovani manifestanti non sono mai stati protetti dalle forze di polizia.

Il Procuratore della Corte Suprema di Giustizia di **PANAMA**, Abel Zambrano, ha deciso di coinvolgere nelle indagini per corruzione relative alla vicenda del Centro multimodal y de servicios de Colon (CEMIS), l'ex Presidente Martin Torrijos, violando la sua immunità di ex Presidente della Repubblica. Torrijos non ha esitato a denunciare la violazione delle sue prerogative costituzionali alla stessa Corte, ed alla Corte Interamericana dei diritti umani, sottolineando come il governo Martinelli dal 2009 sta utilizzando la Corte Suprema, guidata dal Magistrato Alejandro Moncada Luna (uomo di fiducia del Presidente Martinelli), a fini politici: “il governo sta ponendo fine alla democrazia a Panama”, ha dichiarato lo stesso Torrijos, alla stampe nei giorni scorsi.

All'epoca dei fatti, avvenuti nel 2002 sotto la Presidenza Troncoso, il PRD, guidato da Martin Torrijos, si oppose con forza al progetto del CEMIS, obbligando il governo a rivederlo in larga parte. Il progetto venne poi approvato all'unanimità. Secondo le indagini vi fu una complessa operazione di corruzione dei deputati dell'opposizione per favorire l'approvazione del progetto in cui Martin Torrijos, da segretario del PRD, avrebbe svolto un ruolo attivo. L'ex Presidente, ha più volte ribadito la sua estraneità ai fatti, sottolineando tra l'altro la singolarità che solo dal 2009 (dopo 7 anni) la Corte Suprema abbia aperto questa indagine a suo carico, e senza coinvolgere il Tribunale Elettorale (l'unico Foro competente, dato il suo status di ex Presidente). Da parte sua Zambrano basa le proprie indagini sulla testimonianza del deputato Carlos Afu, all'epoca del PRD ed oggi di Cambio Democratico (il partito del Presidente Martinelli), che peraltro ha ammesso di aver ricevuto tangenti per l'approvazione del progetto.

Si è dimesso il Ministro Segretario della Presidenza della Repubblica, Demetrio Papadimitriu, uomo di fiducia del Presidente Martinelli, con cui per 4 anni ha collaborato strettamente. Non sono noti i motivi delle sue dimissioni, anche se potrebbero essere correlate a manovre politiche in vista della riorganizzazione della macchina elettorale per le elezioni del 2014.

La Banca inter-americana di sviluppo, BID, ha approvato un finanziamento di 7.5 milioni di dollari per sostenere un programma sanitario e idrico a Panama.

Ad un mese dalla destituzione del Presidente Lugo, in **PARAGUAY** la situazione sembra tornare lentamente alla normalità. In effetti, a parte alcune sporadiche manifestazioni di alcune centinaia di sostenitori del “Frente Guazú” che ancora denunciano la destituzione di Lugo, molte fonti testimoniano uno stato di “normalità democratica” nel paese. Secondo le dichiarazioni del Presidente della Unione degli industriali, Eduardo Felippo, “l'economia del paese non ha subito scosse” come confermato dai dati relativi all'attività bancaria, alle transazioni con carte di credito e alla quotazione del dollaro. Notizie simili giungono dal fronte contadino, sia la Federación nacional campesina (FNC), che la Mesa coordinadora nacional de organizaciones campesinas (MCNOC), hanno confermato che “tutto continua come prima”. Di diversa opinione, invece, il

Frente Guazù (e settori del Movimento dei Sem terra), che hanno denunciato lo stallo delle indagini relative ai fatti di Curuguaty. Secondo il giudice che segue il caso, Jalil Amir Rachid, non sarebbe plausibile l'ipotesi dei "franchi tiratori" (vedi Almanacco n°36), per cui è stata negata la liberazione dei contadini arrestati.

La delegazione del Parlamento Europeo che ha visitato il Paraguay, costituita da 8 eurodeputati guidati dallo spagnolo Luis Yañez-Barnuevo, in un comunicato ha esortato alla "pace sociale", sottolineato la volontà di "non interferire nella politica interna del paese" ribadendo che, nonostante la sospensione dei negoziati UE-Mercosud, l'UE mantiene l'interesse a cooperare con il Paraguay. La delegazione, che si è riunita con Federico Franco, Presidente, Ferdinando Lugo, ex Presidente, esponenti degli altri poteri dello Stato e di tutti partiti politici, ha inoltre e "auspicato che presto i paesi vicini possano tornare a normalizzare le relazioni con il Paraguay".

In effetti è proprio questo l'elemento che desta preoccupazione sia a livello interno che esterno: il rischio che l'isolamento internazionale possa progressivamente colpire la popolazione paraguayana. In tal senso c'è grande attesa per le decisioni che dovrebbe assumere l'UNASUR il prossimo 13 agosto. Infatti Brasile, Argentina, Uruguay, Bolivia, Ecuador e Venezuela (ed anche Messico), continuano a non riconoscere il governo di Federico Franco anche se, il nuovo Ministro degli Esteri José Fernandez Estigarribia, si è detto "speranzoso" relativamente alla possibilità di una veloce normalizzazione delle relazioni con i paesi vicini. Il governo degli Stati Uniti ancora non ha proceduto alla legittimazione dell'Esecutivo Franco, in attesa di una posizione ufficiale dell'Organizzazione degli Stati americani (OSA) il cui Consiglio Permanente dovrebbe impedire la sospensione del paese dall'Organismo.

Il Presidente Federico Franco, forte della sua nuova maggioranza in Parlamento, ha avviato alcune importanti riforme, come quella fiscale, che introduce un aumento dell'aliquota di 10 punti percentuali per i redditi superiori a 48 mila dollari all'anno e la ripresa delle procedure di assegnazione delle terre, con quasi 80 assegnazioni dirette realizzate in queste settimane, a fronte delle pochissime portate a termine dalla precedente gestione Lugo. In molti hanno intravisto in questo attivismo di Franco un trampolino verso le elezioni del 2013, per quanto abbia fino ad oggi mantenuto un profilo molto basso, dichiarando di ambire solo a "consegnare un paese in ordine al mio successore che si insedierà il 15 agosto del 2013".

Proprio in questi giorni il PLRA, il partito di Franco, ha tenuto la sua Convenzione nazionale per celebrare i 125 anni di storia del partito. Tra le altre cose, il Direttivo nazionale del partito ha fissato per il prossimo 16 dicembre le primarie interne in cui verrà scelto il candidato alla Presidenza della Repubblica per le elezioni del successivo aprile. Movimenti analoghi si registrano nel partito Colorado, in cui si fa sempre più acesa la disputa tra Horacio Cartes, noto imprenditore paraguayano e proprietario della squadra "Olimpia", fortemente osteggiato dall'ala tradizionalista del partito, guidata da Lilian Saniego e Javier Irun Zacaria, che accusa Cartes di corruzione e di presunti legami con gli ambienti del narcotraffico. Il Partido Colorado celebrerà le proprie primarie il prossimo 9 dicembre, ed al momento Horacio Cartes sembra il favorito per la candidatura presidenziale. Intanto, Ferdinando Lugo, recatosi in Brasile per un con-

trollo medico, ha dichiarato alla stampa che la Corte suprema paraguayana ha confermato la possibilità (già anticipata dal Presidente della Corte, Victorio Nuñez, alla delegazione di eurodeputati giunta nel paese nelle scorse settimane) che, in virtù della sua destituzione, potrà ricandidarsi per un nuovo mandato presidenziale o per un seggio in Senato, visto che non incorrerà nella clausola costituzionale di ineleggibilità per un secondo mandato o per la carica di Senatore, in quanto non ha terminato il primo mandato.

Un recente sondaggio sugli scenari del 2013, pubblicato su "la Nacion", conferma la supremazia del Partido Colorado, con Horacio Cartes al 25%, seguito da Fernando Lugo al 19%. Il sondaggio rivela, inoltre, che se al posto di Cartes il Partido Colorado schierasse Lilian Saniego o Zacaria Irun, non supererebbe il 4%. Rispetto al tema delle candidature per il 2013, sarà determinante la scelta del PLRA: a seconda di quale componente prevarrà al suo interno si riproporrà -o no- l'alleanza con il Frente Guazù (opzione al momento alquanto remota), o con l'Unace (Union nacional ciudadana eticos, attualmente terza forza parlamentare), oppure con lo storico nemico, il Partido Colorado.

Nuovo rimpasto di governo in **PERÙ**. A pochi giorni dallo scadere del primo anno di mandato del Presidente Ollanta Humala Tasso, e a seguito del precipitare della situazione di violenza nella Provincia di Cajamarca per le feroci proteste contro il progetto Minas Conga (vedi Almanacco n°36), che hanno provocato 15 morti e decine di feriti, si è dimesso il Primo Ministro, Oscar Valdes, ex militare in carica dallo scorso dicembre. Poche ore dopo Ollanta Humala ha nominato Juan Jimenez, noto giurista, esperto di diritti umani e già Ministro della Giustizia con Oscar Valdes. Del vecchio Esecutivo sono stati confermati gran parte dei Ministri: novità solo nei Ministeri della Difesa, in cui è stato nominato Pedro Canteriano, degli Interni, in cui è stato nominato Wilfredo Pedraza, della Giustizia, dell'Agricoltura, assegnato a Milton Von Hesse, e della Salute, in cui l'attuale Vice Ministra, Midori de Hábich, è stata promossa Ministro, al posto del medico Alberto Tejada. Dopo i 15 morti di Cajamarca e la rottura con i gruppi parlamentare di sinistra che lo sostenevano in Parlamento il Presidente Humala, d'accordo con Alejandro Toledo ed il suo partito Perù Posible, ha deciso di dare un segnale di cambiamento al paese, anche a fronte del continuo calo di popolarità (giunta al 36% secondo Ipsos). Juan Jimenez, già Ministro della Giustizia, è un noto esperto di diritti umani e succede ad un ex militare come Valdes; Pedro Canteriano, il nuovo Ministro della Difesa, rappresentava il Perù presso la Commissione Interamericana dei diritti umani; mentre Wilfredo Pedraza, esperto di sicurezza e temi penitenziari, subentra all'altro ex militare, Wilver Calle. Tale inversione di tendenza punta, dunque, a potenziare le capacità di dialogo e gestione politica dell'Esecutivo, superando lo schema di dura contrapposizione portato avanti da Valdes. Dietro questa operazione, secondo alcuni commentatori come Rogelio Nueñez, potrebbe celarsi la sempre più evidente influenza politica della "primera dama", Nadine Heredia, da mesi sempre più attiva. Molto apprezzata dall'opinione pubblica, con un'approvazione attestata oltre il 52% (Ipsos-Apoyo), Nadine, potrebbe aver giocato un ruolo nella nascita del nuovo governo e, soprattutto, nell'aumento di donne nell'Esecutivo,

data la sua spiccata sensibilità per le tematiche di genere, ma anche di inclusione sociale, di lotta alla povertà e di dialogo con le popolazioni di Cajamarca (è, infatti, per metà originaria di quella regione).

Le prime dichiarazioni di Jimenez, sono state che “il governo presto sospenderà lo stato di emergenza a Cajamarca, e ripristinerà la tranquillità in quella regione del paese”.

Pochi giorni dopo l'insediamento del nuovo Gabinetto, Humala ha tenuto il messaggio presidenziale per lo scadere del primo anno del suo mandato. “Mantengo ferma la mia proposta, ha dichiarato, di porre le basi per la grande trasformazione cui ambisce la maggioranza di nostri concittadini: la crescita con inclusione sociale”, ha dichiarato il Presidente, ricordando che i settori più problematici rimangono quelli della “governabilità e della pace sociale”. Humala ha poi ricordato l'obiettivo di ridurre la povertà dall'attuale 27% al 15% entro il 2016, ed ha reiterato la centralità dello sviluppo minerario per la crescita del paese, ribadendo l'impegno nei prossimi 5 anni a far aumentare gli investimenti del settore minerario fino a 30 miliardi di dollari, e le esportazioni a 86 miliardi. Rispetto al tema delle rivendicazioni delle popolazioni indigene, Humala ha lanciato l'idea della “Costituzione del diritto fondamentale dell'Acqua”, affermando che in futuro tutti i progetti minerari dovranno essere sostenibili dal punto di vista sociale ed ambientale. Infine ha fatto riferimento al contenzioso in atto con il Cile, ricordando che il suo governo accetterà qualsiasi sentenza uscirà dal Tribunale internazionale de L'Aja, auspicando che lo stesso atteggiamento venga mantenuto dal Cile.

Nelle settimane scorse grande rilievo ha avuto il provvedimento della Sala penale della Corte Costituzionale del Perù, presieduta da Javier Villa Stein, che ha eliminato la condanna di “lesa umanità” per le stragi di Barrios Altos e El Santa, commesse negli anni '90 dal gruppo terroristico Colina, vicino all'allora Presidente Fujimori: per effetto di questo provvedimento sono state ridotte le pene da 25 a 20 anni per il capo del gruppo, Montesinos, mentre un ex capo militare è addirittura stato scarcerato. Da parte sua il governo, per bocca dell'attuale Primo Ministro Juan Jimenez (che in quel momento era ancora Ministro della Giustizia), ha ribadito che “il governo è in disaccordo con questa sentenza, e farà il possibile perché venga cancellata”, aprendo così una tensione molto forte con il Presidente della Sala penale della Corte, Stein.

In **URUGUAY** forte dibattito politico interno sul tema della liquidazione della Compagnia aerea di bandiera, Pluna. In mezzo a dure polemiche, il Senato ha votato per la liquidazione della Compagnia, a seguito del fallimento finanziario. Secondo l'opposizione vi sono gravi responsabilità di governo, risalenti ai decenni passati, con riferimento all'alleanza con la Varig brasiliana e, più recentemente, con la Leadgate. In effetti la prima venne realizzata sotto l'egida dell'ex Presidente colorado Julio Sanguinetti, mentre la seconda dal Frente Amplio. Particolari critiche sono state mosse anche al Vice Presidente, Danilo Astori, che durante la presidenza di Tabaré Vazquez, da Ministro dell'Economia coordinò la fusione di Pluna con Leadgate, considerata una delle principali cause del disastro. Nelle scorse settimane, a fronte della notizia che il socio Leadgate non avrebbe rinnovato la propria quota finanziaria nella società, abbandono-

nando così Pluna, l'Amministratore delegato Matias Campiani si è dimesso, denunciando un debito accumulato di 300 milioni di dollari. Il governo, ha cercato di recuperare la situazione andando a caccia di nuovi investitori, senza però riuscire a trovare una soluzione, che avrebbe richiesto almeno un'iniezione di 30 milioni di dollari oltre ai fondi che Pluna avrebbe dovuto corrispondere per fare fronte ai risarcimenti legali richiesti dai lavoratori di Varig in Brasile, che si appellavano alla tesi della “unicità delle due compagnie”. A suscitare molte perplessità, inoltre, alcuni acquisti condotti da Leadgate, che hanno esposto Pluna (con le garanzie dello Stato uruguayano), per spese successivamente rivelatesi non sostenibili, tra cui 13 velivoli Bombardier CRJ900s.

La maggioranza di governo ha ottenuto su un voto così delicato, e legato al destino dei lavoratori e dipendenti della compagnia, il sostegno dei partiti di opposizione. Il governo è inoltre riuscito ad evitare l'istituzione di una Commissione di inchiesta parlamentare, richiesta per indagare sulle responsabilità di chi aveva coordinato la fusione con la compagnia Leadgate (che si sarebbe potuta rivelare come una trappola politica per il governo). La vicenda Pluna ha mostrato serie difficoltà di gestione del Frente Amplio. La stessa Primera dama, la senatrice Topolansky, ha per altro stigmatizzato il ruolo avuto dall'Amministratore delegato, Matias Campiani.

In agenda, nelle prossime settimane, alcuni importanti interventi in materia di sicurezza, nei quali verrà incluso il provvedimento che mira a liberalizzare e legalizzare la produzione, il consumo e la commercializzazione della cannabis.

Intanto, secondo la società Cefre, è in ulteriore calo il consenso del Presidente Mujica, sceso nelle ultime settimane al 40%, probabilmente a causa della vicenda Pluna che ha molto colpito l'opinione pubblica.

E' stato lanciato il progetto di sviluppo industriale della cantieristica navale a Montevideo. Il Presidente della società Diques y Astilleros dell'Atlantico meridionale, Martin Franzese, ha annunciato l'avvio dei lavori finanziati con capitale misto argentino, brasiliano, uruguayano ed italiano (50 milioni di dollari), per la realizzazione di un cantiere navale, nei pressi del porto della zona limitrofa a Montevideo: il nuovo polo navale dovrebbe entrare in funzione entro 12 mesi, e darà lavoro stabile e 2000 persone.

In una recente dichiarazione il Presidente del Banco Central dell'Uruguay, Mario Bergara, ha ricordato il decennale della crisi dell'agosto del 2002, “la peggiore crisi finanziaria e sociale dell'Uruguay”, che portò alla povertà quasi il 40% della popolazione. Oggi, l'Uruguay, ha dichiarato Bergara, è cambiato come “dalla notte al giorno”, riferendosi ad alcuni indici di stabilità molto positivi con i livelli di investimenti passati dal 1,2% al 5,7% del PIL, la disoccupazione scesa dal 40% al 5,5%, e la povertà scesa al 10%.

A circa due mesi dalle elezioni presidenziali, e ad un mese dall'avvio ufficiale della campagna elettorale, in **VENEZUELA**, si è ormai entrati nel vivo della disputa politica tra i due maggiori candidati. Secondo sondaggi pubblicati nelle scorse settimane, è confermato il primato del Presidente uscente, che avrebbe un vantaggio oscillante tra i 15 ed i 22 punti. Secondo il più recente sondaggio, di Datanalisis, sarebbe in corso una riduzione della

distanza tra Chavez e Capriles, giunta attorno ai 15 punti. In forte riduzione il tasso degli indecisi, giunti al 20%: questo bacino elettorale sarà, nelle ultime settimane di campagna elettorale, la principale preoccupazione dei due candidati. All'inizio di luglio è stato firmato un accordo finalizzato a garantire "da parte di tutti il rispetto del risultato elettorale, così come sarà proclamato dal Tribunale Supremo elettorale, e ad evitare episodi di violenza durante lo svolgimento della campagna e delle elezioni". Lo hanno sottoscritto 6 dei 7 candidati alla presidenza, tra essi Chavez e Capriles. Il documento, inedito nella storia politica del chavismo, ha ricevuto critiche da esponenti della MUD, il cui coordinatore della campagna elettorale, Armand Briquet, ha consegnato al TSE anche una petizione affinché si faccia garante del rispetto dei diritti di tutti i candidati in campagna elettorale, con particolare riferimento all'utilizzo delle cosiddette "cadenas televisivas" (trasmissioni a reti unificate), che il Presidente utilizza, per svariate ore al giorno, come vera e propria campagna elettorale, e senza alcuna possibilità di contraddittorio. Che i toni della campagna stiano diventando sempre più estremisti, lo ha denunciato anche il quotidiano *TalQual*, che accusa Chavez di non saper fare a meno del discredito e dell'insulto all'avversario: "El majunque", è l'epiteto dispregiativo utilizzato da Chavez per rivolgersi al suo rivale.

Mentre permangono i dubbi sull'effettivo stato di salute del Presidente Chavez, va comunque registrato il suo ritorno all'aperto, nelle strade, dopo molti mesi in cui il suo contatto con i cittadini avveniva solo attraverso la televisione. Capriles, di fronte alla crescente pericolosità della capitale, promette che entro 12 mesi dalla sua elezione, varerà misure concrete come "l'aumento delle forze di polizia, la loro formazione, ed un maggior controllo del territorio". Altro tentativo di "colpo ad effetto" da parte di Chavez che ha diffuso la ricostruzione, in grafica computerizzata, delle sembianze reali di Simon Bolivar, annunciando l'esito di alcuni studi condotti sul DNA del "libertador", il cui cadavere è stato riesumato per l'occasione (con grande scandalo dell'opposizione e di molti intellettuali). Ma è stato un mezzo boomerang perché, negli stessi giorni, l'istituto di studi genealogici venezuelani, ha rivelato che Henrique Capriles, potrebbe vantare una discendenza dal fratello di Simon Bolivar, Juan Agustin.

Al centro dell'agenda elettorale rimane il nodo delle Forze armate. Tradizionale snodo di potere del Venezuela, esse hanno sempre giocato un ruolo decisivo. Chavez cerca di creare un clima di tensione tra Capriles e i militari, sottolineando la "distanza ideologica della MUD dall'estrazione socialista e bolivariana" delle Forze armate. Negli ultimi anni il Presidente ha fatto di tutto per modellare il gruppo dirigente delle forze armate quale strumento fedele, e funzionale al modello di governo chavista. Dal canto suo, Capriles, è il primo che dopo molti anni è tornato a parlare alle forze armate in maniera "laica", scevra da cappelli ideologici, appellandosi alle funzioni ad esse affidate, di servizio al paese. Chavez ha percepito la minaccia rappresentata da questo nuovo dialogo di Capriles con le Forze armate, e risponde con toni molto forti per scongiurarlo: "la borghesia non odia noi, odia voi, generali delle Forze armate". Il candidato della MUD, dal canto suo, ha parlato esplicitamente della necessità di approvare una riforma della previdenza sociale delle Forze armate, "volta a soddisfare le

necessità del corpo militare in carriera, che costruisce sul proprio servizio allo stato un progetto di vita con la propria famiglia". Al di là degli effetti che avrà questo appello al dialogo di Capriles alle Forze armate (in larga parte controllate dal fedelissimo ex generale, oggi Ministro della Difesa, Henry Rangel), sicuramente mette in rilievo quanto l'atteggiamento chavista provochi divisioni nel mondo castrense.

Ad animare ulteriormente il clima della campagna elettorale, è giunta la decisione, preannunciata dal Ministro degli Esteri, Nicolas Maduro, di procedere alla uscita del Venezuela dalla Corte Interamericana dei diritti umani, dopo la recente sentenza che condanna il governo venezuelano per "violazione dei diritti umani per il trattamento disumano riservato al detenuto Raul Diaz", incarcerato dal 2003 per terrorismo, dopo gli attentati alle sedi diplomatiche di Spagna e Colombia. Immediata la reazione di Capriles: "oggi vediamo, ancora una volta, come questo governo non si cura dei venezuelani, soprattutto dei più poveri e bisognosi di giustizia, privandoli del loro diritto di essere protetti attraverso la Corte Interamericana di giustizia. L'uscita dalla Corte rappresenta un ulteriore passo verso l'isolamento del paese", come per altro confermato dalle dichiarazioni di molti paesi occidentali, a partire dagli USA, preoccupati per un eventuale uscita del Venezuela anche dall'OSA. Secca la replica di Maduro: "è una decisione di Stato". Ad aggravare la tensione interna in tema di diritti umani, il recente rapporto pubblicato da Human Right Watch, che ha denunciato i frequenti abusi di potere in Venezuela dal 2008, con particolare riferimento alla denuncia di "addomesticamento della Corte suprema di giustizia, e dell'erosione progressiva della tutela dei diritti umani". Altro segnale di isolamento era giunto, pochi giorni prima, con l'annuncio, delle Autorità venezuelane, dell'uscita dall'ICSID, dove ancora pendono denunce a carico del Venezuela a seguito delle nazionalizzazioni realizzate negli ultimi anni. A questo isolamento fa da contrappunto la ratifica dell'ingresso nel Mercosur, che rappresenta una svolta senza precedenti nel meccanismo di integrazione sudamericana (vedi Agenda regionale), ed una nuova vetrina internazionale per il leader "bolivariano", da molti mesi assente nello scenario regionale.

Dal punto di vista economico, segnaliamo la decisione delle Autorità di emettere altri 7 miliardi di debito per far fronte alle esigenze di liquidità interna. Secondo molti esponenti dell'opposizione questa decisione testimonia la gravità della situazione finanziaria del paese e, per altro, potrebbe essere correlata alla necessità del governo di aumentare la spesa, a fini di propaganda elettorale, in questi ultimi due mesi. Altro intervento rilevante ha riguardato il provvedimento in materia di liberalizzazione cambiaria: imprese, che realizzino progetti nel paese per lo sviluppo nazionale, così come privati, potranno aprire conti in valuta estera in Venezuela, ad esempio per fondi provenienti dall'estero, come rendite finanziarie o liquidazioni di utili. Nello stesso provvedimento è incluso un articolo che riguarda la società PDVSA, che sarà abilitata ad utilizzare il 5% dei proventi medi originati dalle esportazioni, per l'acquisizione di titoli emessi in valuta nazionale dal governo con una contrattazione fatta ad hoc dal Sitme. L'obiettivo di questo provvedimento, hanno sottolineato alcuni esperti, è quello di agevolare la circolazione del dollaro e di aumentarne la disponibilità nel paese (la cui carenza ha generato un picco al cambio nel mercato nero). ♦

AGENDA REGIONALE

Lo scorso 31 luglio è stato formalizzato l'ingresso del Venezuela nel Mercosur.

Il Tribunale permanente del Mercosur ha anche respinto il ricorso, presentato dal nuovo Presidente del Paraguay, Federico Franco, contro la sospensione del proprio paese a seguito della destituzione del Presidente Fernando Lugo. Il Presidente venezuelano, Hugo Chavez, è stato ricevuto a Brasilia presso il Palacio do Planalto dove, dopo essersi riunito in bilaterale dalla Presidente Rousseff, ha partecipato alla Cumbre del Mercosur che ha sanzionato l'ingresso del Venezuela nel blocco di integrazione commerciale sudamericana. Come ha sottolineato la stessa Rousseff nel suo intervento, è stata questa una "giornata storica" per l'integrazione sudamericana, visto che l'ingresso del Venezuela fa del Mercosud la quinta economia del mondo, con un mercato di 270 milioni di persone, e con un PIL di circa 3.3 miliardi di dollari. La Rousseff è entrata poi nel merito della complementarità della realtà venezuelana rispetto a quella degli altri paesi del gruppo, ricordando che il Venezuela "ha tra le più grandi riserve di petrolio al mondo, pur essendo un paese che deve avanzare ancora molto nella sua industrializzazione e, proprio per questo, rappresenta un universo di opportunità". La stessa concretezza, meno scontata, ha caratterizzato l'intervento di Chavez (che per l'occasione ha realizzato la prima visita all'estero dopo la sua malattia). Il Presidente venezuelano, abbandonando la ben nota retorica bolivariana, ha pragmaticamente definito l'ingresso del proprio paese nel Mercosud come "la più grande opportunità per il Venezuela negli ultimi 200 anni". Il leader bolivariano ha poi ribadito "l'interesse del Venezuela ad avviare un nuovo modello agricolo, con gli oltre 30 milioni di ettari disponibili" (il Venezuela importa, infatti, il 70% dei prodotti agricoli). Secondo Chavez, il Mercosur "rappresenta senza dubbio la locomotiva più grande per garantire la nostra indipendenza ed accelerare il nostro sviluppo".

Molte le reazioni ad un evento che, atteso da oltre sei anni, è destinato a mutare le caratteristiche dell'integrazione commerciale e politica sudamericana. Il Venezuela avrà circa 4 anni per implementare le tariffe esterne del Mercosud, ma da subito potrà accedere al meccanismo delle tariffe agevolate interne ai paesi del blocco, con immediati ed importanti vantaggi commerciali. **Grandi benefici per il Venezuela, ma a guadagnarci saranno anche le economie di Brasile ed Argentina: non a caso entrambi hanno già siglato importanti accordi economico-industriali con il Venezuela.** Con il Brasile, alla vigilia di vertice Mercosud, il Venezuela ha firmato un accordo da 270 milioni di dollari (estensibili a 900), per l'acquisto di sei E 190 Embraer da destinare alla compagnia di bandiera nazionale Conavisa. Con l'Argentina, pochi giorni dopo, è stato siglato un accordo strategico tra PDVSA e la recentemente nazionalizzata YPF per garantire, a quest'ultima, la partecipazione nelle attività estrattive di PDVSA nella franja dell'Orinoco. In cambio, per il Venezuela, vi sarà maggior facilità di accesso alle tonnellate di derrate alimentari (soya), di Brasile ed Argentina, opportunità unica per un paese costretto ad importare larga parte del fabbisogno alimentare.

Sul piano più strettamente politico, l'opposizione brasiliana,

attraverso il capogruppo del PSDB alla Camera, Marco Maya, ha contestato il governo Dilma per la "scorrettezza formale della procedura di ingresso del Venezuela" che, secondo Maya, violerebbe il trattato costitutivo del Mercosul. Invece per Chavez la cerimonia di adesione al trattato del sud ha rappresentato una importantissima occasione di visibilità, dall'indubbia ricaduta in termini di consensi interni. Parallelamente agli interessi del sistema economico brasiliano, si muove anche un'azione diplomatica interessata ad accelerare alcune dinamiche di integrazione politica regionale che, consolidando le relazioni economiche e le sinergie commerciali del Venezuela con i paesi del Mercosul, mirerebbe ad indebolire l'asse bolivariano, con non irrilevanti conseguenze nell'area.

Rimane in sospenso la situazione del Paraguay nelle sue relazioni con gli altri paesi della Regione. Il Ministro degli Esteri del Perù, Rafael Roncagliolo, che rappresenta la presidenza di turno dell'UNASUR, ha dichiarato che in occasione della prossima riunione dei Ministri degli Esteri dell'organismo regionale, prevista il prossimo 13 agosto, verrà presentato un report sui fatti accaduti in Paraguay lo scorso giugno, redatto dalla Commissione ad hoc, guidata dall'ex Premier, Salomon Lerner, insediato all'ultimo vertice di Mendoza (vedi Almanacco n°36), in cui verrà esplicitata la posizione ufficiale dell'UNASUR. L'obiettivo, secondo Roncagliolo, è che il Paraguay, attualmente sospeso, possa rientrare a pieno titolo nell'organismo di integrazione sudamericana: "Quello che tutti volgiamo è che il Paraguay torni a far parte dell'UNASUR non appena saranno verificate le condizioni minime democratiche", sottolineando come molti paesi "vogliano accompagnare il Paraguay nel processo di restaurazione democratica", dopo i fatti che hanno portato alla destituzione di Lugo.

Continua il riavvicinamento tra Colombia ed Ecuador: la Ministro degli Esteri, Maria Holguin, si è recata in visita a Guayaquil per riunirsi con il suo omologo, Ricardo Patiño. In agenda la programmazione della visita del Presidente, Juan Manuel Santos, in Ecuador, nella città di frontiera, di Tulcàn, prevista per il 4 ottobre.

Contenzioso Perù-Cile, scendono in campo gli intellettuali: segnaliamo la divulgazione dell'Appello alla concordia", sottoscritto da personalità ed intellettuali di entrambi i paesi, guidati da Mario Vargas Llosa e Jorge Edwards, al fine di promuovere una soluzione del contenzioso aperto al Tribunale de L'Aja. "L'esperienza di un passato di discordia e sfiducia, dovrà servirci per impedire che questi fantasmi ci continuino a perseguitare e a paralizzare le nostre migliori iniziative", si legge nel testo dell'Appello. Positiva la reazione dei Ministri degli Esteri dei due governi, Roncagliolo e Moreno, che hanno attribuito molto valore al documento: "E' un'iniziativa molto positiva e ci aiuta a mettere al giusto livello la discussione sulle relazioni tra i nostri paesi, con uno sguardo di lungo termine", ha dichiarato il Ministro degli Esteri cileno, Alfredo Moreno.

Prosegue il contenzioso tra Uruguay ed Argentina in merito alla gestione dei lavori di dragaggio del canale San Martin, nel Rio de La Plata. Dopo le indagini che hanno rivelato gli episodi di corruzione che hanno coinvolto alcuni diplomatici argentini, accusati di favorire l'impresa Riovia, il Ministero degli Esteri uruguayano ha emesso una dura nota, criticando ritardi e le difficoltà generate nella cattiva gestione, da parte argentina, della società bi-nazionale del canale. La Kirchner e

Mujica, a margine della Cumbre del Mercosur a Brasilia, hanno affrontato il tema confermando la volontà di giungere ad una veloce e positiva soluzione che assicuri la realizzazione delle opere necessarie per il dragaggio del canale.

E' stato eletto il nuovo Segretario Esecutivo della CIDH, Commissione Interamericana dei Diritti Umani, dell'OSA. Nel mezzo delle polemiche che, nelle ultime settimane, hanno investito l'Organismo di tutela dei diritti umani (e che sono culminate nella decisione del governo venezuelano di abolire il trattato che ratifica l'adesione del Venezuela all'Organismo), assumerà il prestigioso incarico il professore messicano Emilio Alvarez Icaza.

Rimane tesa la relazione tra Bolivia e Brasile, dopo che il senatore dell'opposizione, Roger Pinto, si è rifugiato nell'Ambasciata del Brasile e che le Autorità boliviane gli hanno negato un salvacondotto d'espatrio.

Relazioni con gli Usa: segnaliamo la decisione del governo statunitense di prorogare ancora per un anno i contributi al **governo nicaraguense**, nonostante i molti contenziosi bilaterali in materia di occupazioni di proprietà di cittadini americani. Hillary Clinton ha deciso di concedere 13 milioni di dollari per progetti in materia di lotta alla povertà, formazione delle classi dirigenti, e di giornalisti indipendenti.

Relazioni con l'Unione europea: vi è stata l'importante visita ufficiale di Dilma Rousseff a Londra, in occasione dell'inaugurazione dei Giochi olimpici. Accompagnata da una folta delegazione di governo (con lei i Ministri, degli Esteri Antonio Patriota, dello Sport Aldo Robelo, del Turismo, Gastão Vieira, dell'Educazione Aloizio Mercadante, e di Scienza e tecnologia Marco Antonio Raupp), la Presidente brasiliana ha raccolto il testimone per la prossima edizione dei Giochi, che si terranno in Brasile nel 2016. La Rousseff ha approfittato dell'occasione per realizzare un'agenda politico-istituzionale di rilievo: si è riunita con David Cameron, con il quale ha discusso del rinnovato interesse dell'Inghilterra alle relazioni con l'America latina ed il Brasile (pochi mesi fa, il Ministro degli Esteri inglese, William Hague, aveva compiuto una visita in Brasile nel corso della quale aveva inaugurato, a Recife, un nuovo Consolato e potenziato la rete diplomatica già in funzione, offrendo il sostegno inglese per l'attribuzione di un seggio permanente nel CdS delle Nazioni Unite, al Brasile). La Presidente ha inaugurato la neonata "Casa Brasil", centro di cultura e promozione brasiliana in Inghilterra. La visita, che giunge soli a due anni da quella realizzata da Lula a fine 2010, rafforza l'asse Londra-Brasilia nelle relazioni internazionali, per altro già rafforzato dal punto di vista commerciale: nell'ultimo anno, grazie al rilancio politico delle relazioni bilaterali, si è avuto un incremento di oltre il 10% nella bilancia.

Nuova polemica tra Inghilterra ed Argentina sul tema Falkland. Il Ministero degli Esteri argentino ha emesso un comunicato nel quale si denuncia la realizzazione di nuove esercitazioni militari britanniche nelle acque antistanti l'arcipelago, qualificandole come una "minaccia per l'America Latina". "La Gran Bretagna minaccia, ancora una volta, l'Argentina e l'America Latina –si legge nel testo– con esercitazioni militari che prevedono il lancio di missili nell'Atlantico del sud. Queste manovre mettono a rischio la sicurezza di tutte le navi che si trovano nell'area. Le manovre militari sono illegittime ed in contraddizione con la risoluzione 2149

dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite (che impone ai due paesi di astenersi da azioni unilaterali nell'Atlantico del sud), e vanno anche contro la volontà dei paesi della regione, che hanno rifiutato queste esercitazioni attraverso molteplici pronunciamenti del Mercosur, UNASUR e Gruppo di Rio".

A Luglio il Ministro degli Esteri spagnolo, Garcia Margallo, ha visitato il Perù, l'Ecuador e il Venezuela, a sostegno degli investimenti iberici e con l'obiettivo di garantire il successo della prossima Cumbre Iberoamericana di Cadice. In Perù si è affrontato il nodo del contenzioso di Telefonica: il Ministro degli Esteri spagnolo ha ribadito la volontà di investire nel paese (confermando i circa 5 miliardi di dollari di investimenti da parte di Telefonica). In Venezuela si sono riaperte le trattative per la vendita di "materiale per la sicurezza", che potrebbe portare ossigeno alla spagnola Navantia che, nel 2005, aveva già ottenuto commesse per 1.8 miliardi finalizzati alla costruzione di navi militari.

Relazioni con l'Asia. Si stringono i rapporti con l'India. La troika della Comunità dell'America Latina e dei Caraibi (CELAC), costituita dal Ministro degli Esteri del Cile, Alfredo Moreno, da quello venezuelano, Nicolás Maduro, e dal Vice Ministro degli Esteri di Cuba, Rogelio Sierra, si è recata in missione a Nuova Delhi per riunirsi con il Ministro degli Esteri dell'India S. M. Krishna. In agenda l'obiettivo di avviare un meccanismo di istituzionalizzazione dei contatti tramite riunioni annuali e visite al "massimo livello". "I ministri degli Esteri hanno deciso di aumentare le visite a tutti i livelli, compreso il massimo –si legge nel comunicato–, con l'obiettivo di varare un'associazione strategica", che dovrà essere approvata dal Consiglio dei Ministri degli Esteri del CELAC, che si riunirà a New York a margine dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, a settembre. La dichiarazione, inoltre, evidenzia l'interesse delle parti a rilanciare la cooperazione bilaterale in settori quali il commercio e gli investimenti, sicurezza, energia, agricoltura, scienza e tecnologia, cultura ed educazione, così come una più stretta cooperazione nelle organizzazioni internazionali.

Segnaliamo il consolidarsi della cooperazione Iran-Venezuela. L'Iran ha portato a termine la costruzione della prima petroliera commissionata dal Venezuela, una imbarcazione capace di 113 mila tonnellate, della categoria "Aframax" (le petroliere che hanno una portata lorda compresa tra le 80.000 e le 120.000 tonnellate), del valore di circa 52 milioni di euro. E' questa la prima delle tre navi previste dall'accordo siglato tra i due paesi nel 2011.

E, alla fine, anche il governo brasiliano ha ritirato il personale dalla propria Ambasciata di Damasco, sostenendo contemporaneamente la posizione di "non aggressione" internazionale alla Siria. ♦

AGENDA ECONOMICA

Il 19 luglio l'Agenzia brasiliana di telecomunicazioni, ANATEL, ha preso misure senza precedenti contro tre dei principali operatori telefonici attivi in Brasile: Pitaliana TIM, Claro (controllata dalla messicana Americana Móvil), e Oi (nazionale). ANATEL ha vietato la vendita di nuovi contratti in diversi Stati brasiliani (TIM, la più

colpita, ha avuto le sue vendite sospese in 19 dei 27 Stati), come penalizzazione alle compagnie per le numerose segnalazioni di disservizi da parte dei consumatori risultanti, secondo l'Agazia, da mancati investimenti da parte degli operatori.

Gli operatori hanno reagito argomentando che grande parte della responsabilità per i disservizi appartiene alle stesse Autorità, che non hanno agevolato gli investimenti in infrastrutture nel settore, soprattutto per quanto riguarda l'installazione di nuove antenne. È stato sollevato il caso di Porto Alegre, una delle città con legislazione più restrittiva riguardo l'espansione delle infrastrutture e dove, secondo il Financial Times, ci sono oltre 100 richieste di installazione di nuove antenne in attesa di valutazione da parte delle Autorità locali, alcune depositate oltre quattro anni fa.

Forse per questo motivo, dopo sole due settimane, le Autorità di governo hanno rimosso la sospensione che aveva una validità prevista di un mese. ANATEL ha dichiarato che le 3 compagnie sospese hanno presentato piani di investimenti per 20 miliardi di reais (circa 8 miliardi di euro), per il periodo 2012-2014, dettagliati per regione, e che rafforzerà i controlli sulla qualità dei servizi.

Telecom Italia torna in utile e chiude il primo semestre dell'anno con profitti per 1.2 miliardi di euro, in crescita di 3.3 miliardi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. La compagnia dipende sempre di più dai risultati dei mercati sudamericani: il Brasile ormai risponde per circa 7 del fatturato (con una crescita del 12,6% nel periodo considerato), e l'Argentina per il 12% (in crescita del 20,9%).

Secondo il Financial Times, diversi produttori di beni di lusso stanno chiudendo le loro attività in Argentina. L'ultima compagnia ad annunciare di voler lasciare il paese è stata Ralph Lauren, ma solo in quest'anno è stata preceduta da Cartier e Calvin Klein. Le imprese rimarcano le molte difficoltà ad operare nel paese: la prima, e più importante, riguarda le restrizioni all'importazione, ma ci sono anche i tassi di inflazione vicini al 25% e gli ostacoli alla rimessa di utili all'estero. Per aggirare le restrizioni alle importazioni, la impresa italiana Ermenegildo Zegna ha raggiunto un accordo con produttori di lana in Patagonia per fornire la casa madre in Italia, ottenendo in cambio una licenza di importazione per il prodotto lavorato. Dall'altra parte della frontiera, invece, il mercato del lusso è effervescente: secondo stime di Euromonitor International, pubblicate dal Financial Times, il mercato brasiliano è aumentato da 5.2 miliardi di reais nel 2007 a 7.2 miliardi nel 2011 (da 2 miliardi a 2.8 miliardi di euro, al tasso di cambio attuale).

Firmato un contratto tra l'Esercito brasiliano e l'azienda italiana Iveco per l'acquisto di 86 mezzi corazzati Vbtp-Mr Guarani. Il valore del lotto iniziale è di 125 milioni di dollari. La commessa prevede la produzione di 2.044 mezzi. I primi sette blindati saranno pronti entro dicembre, mentre entro luglio 2013 ne saranno consegnati di altri 22. I restanti 48, verranno prodotti entro luglio del 2014. Il Vbtp-Mr Guarani è stato sviluppato con tecnologia brasiliana attraverso un progetto congiunto tra il Technology center dell'Esercito e Iveco. Per la sua versatilità, il progetto potrebbe interessare anche i paesi vicini (al riguardo ci sono già stati colloqui preliminari con l'Argentina). ♦

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- **Le Olimpiadi londinesi hanno favorito un primo contatto tra Giorgio Napolitano e Dilma Rousseff.**
- Roma, 5 luglio, presso l'IILA il Coordinatore delle Conferenze Italia-America latina, Di Santo, ha incontrato il Presidente dell'IILA, ed Ambasciatore del Guatemala, Alfredo Trinidad.
- **Roma, 26 luglio, l'on. Massimo D'Alema, ex Ministro degli Affari Esteri, ha fatto visita al Coordinatore Donato Di Santo,** alla sede del Comitato consultivo per le Conferenze Italia-America latina, presso l'IILA. All'incontro hanno partecipato anche il Segretario generale dell'IILA, Ambasciatore Malfatti, e il Direttore dell'IILA, dott.ssa Simonetta Nannerini. ♦

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

SEGNALAZIONI

- **Buenos Aires, 25 giugno 2012. "Malvinas/Falklands: l'ora del dialogo". Documento firmato da oltre 70 parlamentari del PD,** oltre al Vice Presidente Vicario del Parlamento Europeo, Gianni Pittella, dalla Presidente nazionale del PD e Vice Presidente della Camera, Rosi Bindi, e dai Presidenti dei Gruppi parlamentari PD di Camera e Senato. Il documento è stato consegnato al governo argentino, nelle persone di Eduardo Zuain, Vice Ministro degli Affari Esteri, e Rafael Follonier, Capo della Unidad Presidenta della Presidenza della nazione, da Fabio Porta, deputato PD eletto per gli italiani dell'America meridionale, da Maria Rosa Arona, membro del CGIE, e da Alfredo Llana, Segretario del PD di Buenos Aires (qui sotto la foto dell'evento). Chi fosse interessato a ricevere il testo del documento può richiederlo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it



Da sinistra: Ariel Pasini, Rafael Follonier, Fabio Porta, Eduardo Zuain, Maria Rosa Arona.

LUTTO

■ **E' scomparso Alberto Tridente**, operaio torinese, sindacalista italiano, cittadino italo-latinoamericano, vecchio amico di Lula. Prima di andarsene ci ha lasciato il libro "Dalla parte dei diritti. Settanta anni di lotta", presentazione di Gian Giacomo Migone, edito da Rosenberg & Sellier. Nel 2007, da Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, indicai anche il suo nome tra quelli proposti per il riconoscimento del Ministero degli Esteri a esponenti italiani distinti per l'impegno a favore del rapporto del nostro paese con l'America latina. Il Ministro degli Esteri dell'epoca, Massimo D'Alema, conferì i riconoscimenti in occasione della III Conferenza Italia-America latina: qui sotto la foto dell'evento. ♦



Da sinistra: Susanna Agnelli, Renato Sandri, Gilberto Bonalumi, Ludovico Incisa di Camerana, Massimo D'Alema, Italo Moretti, Saverio Tutino, Linda Bimbi, Alberto Tridente.

CARA LETTRICE, CARO LETTORE...

...l'Almanacco latinoamericano è uno strumento d'informazione che, accanto alla caratteristica -alquanto atipica- di essere prodotto artigianalmente (con la cura e la dedizione, ma anche con i limiti dell'autentico artigianato), e diffuso gratuitamente, annovera anche quella di essere spesso "rigirato" ad altri indirizzi da parte di coloro che lo ricevono direttamente da noi. Questo, per il curatore e la redazione dell'Almanacco, è motivo di soddisfazione: più circola questo strumento di avvicinamento all'America latina e più siamo contenti.

Se lei, cara lettrice e caro lettore, fosse tra coloro che ricevono l'Almanacco di "seconda mano", attraverso altre persone, e volesse invece riceverlo regolarmente (sempre gratuitamente), direttamente da noi della redazione, allora non ha che da scriverci una semplice mail e attiveremo l'invio all'indirizzo che lei ci indicherà.

Può scriverci a: almanacco.latinoamericano@cespi.it ♦

AGENDA CEIAL

Chi volesse ricevere informazioni sulle attività del CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, progetto del CeSPI, può scrivere a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 9 agosto 2012